ANNO VI - (C. C. Postale) N. 15

Sabato 1 Agosto 1936 - XIV

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " " ROMA
" " " " Saluzzo
" " " " Asti
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
G.. Alpin. Fior di Roccia
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10.30 - Estero . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de LO SCARPONE - Via delle Muratte, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni del C.A.I. di Milano, Roma, Monviso (Saluzzo), Asti, UGET di Torino, Gr. Alp. Fior di Roccia, Sci C. A. I. Milano, Gr. Sciat. Penna Nera Milano.
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

SOSTA AD OLTRE DUEMILA METRI....

Matricole dello sci e "cannoni" sui nevai del Livrio

Pioveva, a Bormio, il 22 luglio, una pioggerella minuta, quasi autunnale. Un autista sceso dal Passo dello Stelvio affermava che le macchine salite in mattinata erano immobilizzate alla 4.a Cantoniera per una forte nevicata che raggiungeva i 20 centimetri. Il preludio per chi, come me, doveva recarsi lassù al più presto, non poteva esser peggiore. Ma in montagna non bisogna mai scoraggiarsi. Alle 14, quando, issato a bordo di una vecchia auto scoperta, guidata dal grasso Perego in persona, stavo per partire con tre altri passeggeri, il cielo presentava una larga fetta di azzurro che andava man mano allargandosi, mentre il sole cominciava a riscaldare un pò l'atmosfera.

Più in alto, però, presso la quarta cantoniera, tempo ancora coperto.. Tutta la valle presentava un aspetto invernale: neve e freddo, ma con tutto ciò la sbuffante macchina arrivò a destinazione.

Poca animazione al Passo; gli sciatori erano tutti sui nevai, più in alto.

Calzati gli sci, mi accingo a salire al rifugio del Livrio. Lungo l'ascesa, poco sotto al «trincerone» una diecina di allievi allineati e, vicino ad essi, l'istruttore che con parlata prettamente toscana, raccomanda il «peso a valle». Non si può sbagliare: è Seghi, uno degli istruttori agli ordini di Mario Bernasconi. Più in su trovo Menardi col breve codazzo dei suoi discepoli; scena press'a poco eguale alla prima. Poi nebbia a grosse folate: a tratti uno sciatore mi sfreccia accanto d'improvviso, quasi come sorgente da terra. Come diavolo faccia ad orizzontarsi non riesco a capacitarmi. Per fortuna vi sono buone piste e seguendole attentamente riesco dopo un'ora circa ad intravvedere la sagoma scura del Rifugio. Freddo intenso: la caratteristica costruzione col terrazzo in legno sembra deserta. Gli allievi sono tutti fuori. Mi accoglie con rude cordialità Aurelio Zappa, il prototipo dei custodi alpini. Un tè ben caldo, la presentazione del dott. Arizzi, inviato quassù dallo Sci C.A.I. di Bergamo per la sorveglianza della Scuola e dopo qualche istante fanno irruzione gli allievi delle tre classi. In maggioranza goliardi, milanesi, bresciani, di tutte le parti d'Italia; signorine disinvolte e leggiadre nei più svariati costumi da sci. Una ventata di giovinezza che allieta. Ecco i «maestri»: il fine Gasperl, stilizzatissimo, il bonario ed atletico Kjielberg e poi Locatelli, «Loca» come lo chiamano i suoi allievi.

Ormai siamo nell'atmosfera della scuola e l'affiatamento si stabilisce presto, specialmente quando, verso le 20, tutti i locali del rifugio sono trasformati in refettorio nel quale sovranamente predomina l'allegria.

* * *

L'idea di questa Scuola estiva di sci — che poi la F.I.S.I. patrocinò imponendole carattere nazionale e che affidò allo Sci C.A.I. Bergamo — ha ormai cinque anni. Fu nel 1931 che Mario Bernasconi per primo chiamò a raccolta gli sciatori, principianti e provetti, per continuare anche nella stagione estiva, nell'ambiente dei tremila metri, le esercitazioni coi fidi pattini di legno. L'iniziativa ebbe subito successo e questo si consolidò nelle edizioni successive. Il turno di fine luglio della Scuola contava quest'anno oltre 50 partecipanti al Livrio ed una ventina all'altra sezione che ha la propria sede all'albergo del Passo dello Stelvio. Il criterio che ha guidato questa suddivisione della Scuola non è soltanto la capacità del Livrio, ma anche il tipo diverso di allievi. Al Livrio sono per lo più giovani, studenti, che non hanno esigenze troppo raffinate e che fanno presto a formare la più allegra compagnia quale si conviene loro. Al Passo gente più posata, più amante del conforto, che a tavola vuole tovaglia e servizio inappuntabile e che nelle immediate vicinanze dell'albergo ha la neve pronta per le esercitazioni. Con questo non voglio dire che al rifugio si stia male. Tutt'altro! Bisogna vedere che modello di impianto nella cucina, e che cuoco, e che schiera di aiutanti. E poi sotto la direzione di Zappa non si scherza. Soltanto che qui siamo a 3200 metri; l'appetito è gagliardo e se anche manca la tovaglia si è serviti celermente: un miracolo ad accontentare tutte quelle bocche fameliche...

In tutte e due le sezioni vi sono tre corsi: quello pei novizi, i matricolini dello sci, che apprendono i primissimi elementi, ed è affidato al paziente e metodico Kiellberg, il quale si porta a spasso gli allievi poco sopra o poco sotto il rifugio, insegna lo spazzaneve, le voltate, fa ripetere le discese su pendii un pò più ripidi. Interessante la qualità dei discepoli: vi è la signorina che dimostra la più tenace buona volontà ma che non sembra tagliata per lo sci; prende anche lezioni individuali, ma lo «stile» non si vede. Altri invece sono già più pratici, ma non hanno la costanza di seguire a puntino le istruzioni del maestro; sono impazienti e vorrebbero già passare al secondo corso. In questo, «Loca», vociante ed autoritario, tiene ben in pugno i giovani allievi. Incorruttibile durante le esercitazioni, diventa l'allegro compagno non appena la lezione è terminata e si unisce ai loro scherzi. Gasperl, sempre elegante, anche quando fila a 60 l'ora, ha un compito non meno facile dei suoi colleghi: il terzo corso. Gli sciatori della sua classe sono già provetti, ma quanti particolari da correggere, quante false posizioni da eliminare! Alle lezioni teoriche alterna gite alla Cima degli Spiriti o verso il Cristallo, ove si provano le discese più emozionanti ed alla fine del corso vi è la competizione fra i più bravi, che rappresenta il collaudo delle loro qualità.

* * *

Il tempo — almeno nel breve periodo in cui ho soggiornato al rifugio — è stato splendido. Tre elementi nella loro luce migliore: il sole, che qualche nube vagante attenua solo per brevi istanti, l'azzurro intenso di un cielo meraviglioso, la bianchezza abbagliante delle nevi. E poi l'estesissimo panorama che si ammira da qualunque punto dell'orizzonte: una linea ininterrotta e frastagliatissima di vette vicine e lontane, biancheggiante di ghiacciai, mentre più vicino dominano il Cristallo, la Cima degli Spiriti, il Madraccio, l'acuta cuspide della Thurwieser e le altre vette del gruppo dell'Ortles-Cevedale.

Questa dovizia di sole non va perduta per gli sciatori. Quando ritornano al rifugio, la terrazza si riempie di sedie a sdraio, di sgabelli ed è una vera esposizione di nudità alla carezza cocente dei raggi solari. A torso nudo o addirittura in costume da bagno si inizia la cura per l'arrostimento della pelle. Soprattutto le donne curano meticolosamente l'elioterapia e si vedono molte gambe già annerite, molti visi... bronzei. Non vi è un centimetro di spazio disponibile e quando arriva qualche visitatore — in maggioranza strambe e tozze figure di tedeschi d'ambo i sessi — il passaggio fra tanti corpi sdraiati è quanto mai imbarazzante.

Ma lo spettacolo più vario e divertente è al mattino, quando si esce. Un regista avrebbe ampio materiale di ispirazione ed è un vero peccato che gli operatori della L.U.C.E. non si portino fin lassù. I costumi più disparati sfilano: dall'elegante «gagà» in completo bianco, a quelli in «short», poi coloro che amano il nudo e sciano a torso scoperto. Su tutti spicca il casco coloniale di Gasperl e il largo e niveo copricapo di «Loca», in tela leggerissima. Kjileberg invece è fedele al «completo» azzurro degli olimpionici. E poi pullover, giacche a vento di tutte le foggie, uose bianche, mollettiere di tutti i colori. Gambe nude o fasciate da calzettoni di lana sgrassata. La gamma dei colori e delle foggie raggiunge il parossismo negli abiti femminili. Le protezioni facciali suscitano quasi l'ilarità. C'è chi si accontenta di un paio di occhiali da ghiaccio; altri hanno occhiali e visiera e non contenti ancora si tengono sul viso la pezzuola bianca che ricopre tutto: dei veri e propri «tuareg» d'alta montagna... Uno si è confezionato un perfetto elmo di tela bianca che ricopre testa, viso e collo, con appena due fori per gli occhi. La protezione epidermica è invece curata da altri con creme ed oli. Vedi certe labbra nascoste sotto uno spesso strato bianco, come di biacca, rassomiglianti alle truccature dei pagliacci da circo; faccie unte e bisunte come se dovessero passare per la padella. Ma il sole si vendica egualmente e ovunque vi sono traccie di scottature recenti o remote: saranno i cimeli più gloriosi del Livrio, che si esibiranno poi in città.

* * *

La clientela del rifugio è quanto mai eteroclita: oltre agli studenti ed allievi della Scuola ed ai clienti di passaggio, vi è un ospite quasi fisso da oltre un mese: Punzo, il pittore bergamasco, che ha fatto del Livrio il quartier generale delle sue peregrinazioni in cerca di impressioni artistiche alle varie cime della zona. Alpinismo e pittura sono singolarmente sentiti da questo irrequieto girovago del pennello, che mi mostra tutta una serie di quadri vivi, freschi, rappresentanti le varie tappe del suo nomadismo montano. Sono destinati alla sede centrale del C.A.I., ma qualcuno fa gola ad amici di passaggio ed allora è costretto a separarsene, a malincuore, per cederli ai suoi ammiratori. Gli occhi vivacissimi di Punzo sono sempre alla ricerca di nuovi paesaggi. Ed è per questo che ora lo vedi al rifugio, poi rimane latitante qualche giorno e poi ti senti improvvisamente una mano sulla spalla e lo rivedi come se ti avesse lasciato un minuto prima....

Al Passo entriamo nel regno di Bernasconi. Menardi ha avuto la spalla lussata in una recente caduta e deve forzatamente riposare, ma anche qui le lezioni non hanno sosta. Se manca uno faranno gli altri. Seghi e Bernasconi sono infaticabili, e gli allievi ricevono le massime cure dagli istruttori. Qui la giornata ha più divagazioni, poichè gli alberghi del Passo sono affollati ed il piazzale è una vera e propria stazione di smistamento di vetture e forestieri giungenti da ogni parte. Il movimento è continuo, incessante. Predomina anche qui l'elemento tedesco e svizzero, ma vi sono molte macchine targate da Milano, da Sondrio, da Roma.

Ogni tanto istruttori ed allievi delle due Sezioni della Scuola si scambiano visita, anche a scopo di esercitazione ed allora per una giornata il Livrio è invaso letteralmente da coloro che son saliti dal Passo, mentre due giorni dopo è la massa degli allievi di Gasperl, Kjielberg e Locatelli che piomba dopo una inebbriante scivolata sopra l'ultima neve adiacente l'albergo dello Stelvio, concedendosi un'oretta di vita un pò meno solitaria di quella del rifugio, riposandosi al tepore del sole sulle terrazze del ristorante, osservando il via vai delle automobili che passano lassù quasi a compiere un rito: raggiungere il valico più alto d'Europa.

Gaspare Pasini

26 luglio - 30 agosto
(5 turni settimanali)
Accantonamento a Plan Véni
nella valle omonima, gruppo del M. Bianco
organizzato dal
Gruppo Alpinistico "FIOR DI ROCCIA"
di Milano
Gite ed ascensioni collettive
Trattamento famigliare a carattere alpino
Viaggio in torpedone Milano - Courmayeur a prezzo eccezionale
Richiedere programmi e chiarimenti alla Sede del Gruppo "Fior di Roccia" via Torino 51

Sci Lamborghini

Prime ascensioni e scalate notevoli

Via diretta dal Nord della P. Clotesse

Domenica 12 luglio scorso è stato scalato per la prima volta, direttamente per la parete Nord, il testone della *P. Clotesse*, che si erge nel territorio di Oulx, tra i Colli di Desertes e della Grand'Hoche, a 2872 m. di altitudine.

Anche se meno imponente della vicina Grande Hoche e salita da tutti i lati, per almeno una diecina di vie diverse, la *P. Clotesse* presentava ancora un lato vergine: la parete che guarda a mezzanotte e che fu scartata sempre dai salitori di questo versante per l'aspetto assai repulsivo e la poca solidità della sua roccia.

La scalata venne compiuta, in circa 3 ore dalla base alla vetta, dagli alpinisti torinesi Mario Gatto e Guglielmo Celoria.

Parete Est del Torrione Occidentale nel gruppo Albigna-Disgrazia

L'altra domenica la cordata composta dagli accademici milanesi Vitale Bramani ed Elvezio Bozzoli Parasacchi, con Rino Barzaghi pure di Milano, è riuscita a vincere, nel gruppo Albigna-Disgrazia, la parete est del Torrione Occidentale (m. 3349). L'ascensione già tentata replicatamente da altre cordate, è stata valutata dagli scalatori di quinto grado.

La parete N.O. della Torre di Valgrande

Un'impresa di eccezionale difficoltà è stata compiuta dall'accademico vicentino Raffaele Carlesso insieme con Mario Monti del Dopolavoro di Valdagno. Essi hanno compiuto la prima ascensione della parete nord-ovest della Torre d'Valgrande, nel gruppo del Civetta. Per tre notti e due giorni gli ardimentosi rocciatori rimasero aggrappati alla rossa muraglia, conquistando palmo a palmo lo spaventoso appicco di 700 metri, fin qui tentato senza successo dai migliori scalatori tedeschi.

Un altro 6° grado nel Sassolungo

Secondo notizie da Vicenza, in data 30 luglio u. s., una via di sesto grado è stata aperta dagli scalatori vicentini, nel Gruppo del Sassolungo, in prossimità del Rifugio Vicenza.

Nei giorni scorsi la guida Gino Soldà e l'ing. Franco Bertoldi, entrambi di Recoaro Terme, affrontavano la parete nord-est della prima Torre del Sasso Piatto, detta anche Cima del Rifugio, precedentemente invano tentata. La parete alta circa 300 metri, presenta ostacoli ardui per via di grandi strapiombi che sembrano precludere ogni possibilità di salita diretta, per la friabilità della roccia e gli scarsi appigli.

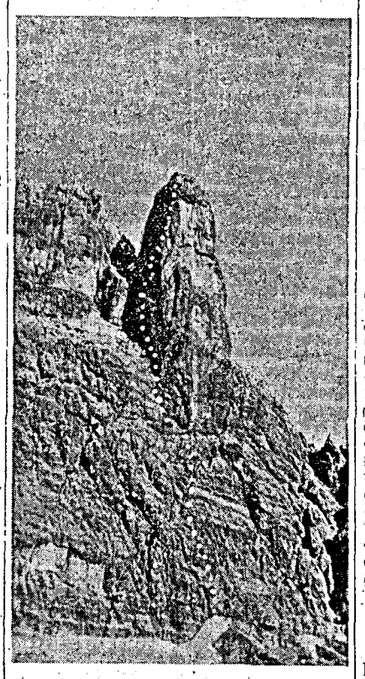
Durante l'ardito tentativo, durato tre giorni, gli scalatori poterono raggiungere i grandi strapiombi centrali che venivano superati direttamente dopo quattro ore di lotta. Dopo 17 ore di arrampicate effettiva, fu raggiunta la vetta molto probabilmente per la prima volta, data la grande difficoltà degli altri versanti e le incerte notizie in proposito.

Nell'ascensione le difficoltà risultarono di sesto grado superiore.

In precedenza gli stessi scalatori avevano effettuata la prima ascensione della parete Ovest del Campanile Wessely, e quella del Dente, entrambe di sesto grado.

Nel Torrione di Cima Guerra

Il 13 luglio Emilio Comici di Trieste, il conte Sandro del Torso di Udine e Renato Zanutti di Trieste hanno compiuto la scalata della parete Sud-Est del Torrione di Cima Guerra, situato alla testata della Valle di Suola, prospiciente Forni di Sopra (Alta Carnia). Il caratteristico torrione sorge dall'ampio zoccolo che fascia l'intero gruppo Deslion-Cima Guerra, a Nord-ovest sul Passo del Mus che unisce Val di Suola con Val di Guerra e Val d'Inferno e scende a Sud-est sullo zoccolo con una parete di inesorabile verticalità.



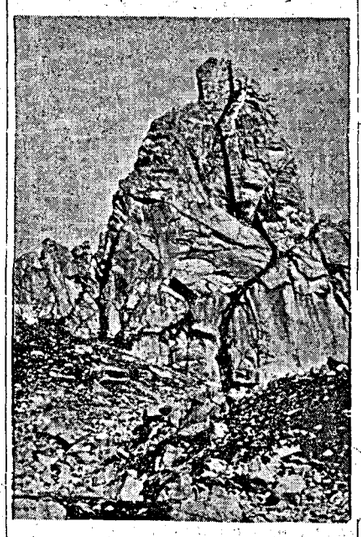
Torrione di Cima Guerra

Ecco la relazione tecnica sulla scalata:

«Attacco dello zoccolo alla sommità di un piccolo nevaio (ghiaione nella stagione avanzata) sotto la torre. Su per roccia facile solcata da fessure e brevi camini, fino alla sa. Seguirla fino ad una bastionata che la collega al massiccio principale. Raggiungere una liscia fessura (oltrem. diff.) che adduce ad un canalone, indi ad un camino (200 m. circa dall'attacco) che sbocca alla forcelletta tra il torrione ed il massiccio. Attacco della parete (pochi metri a destra d'una lunga nicchia schiacciata) in fessura con forte strapiombo iniziale, (estrem. diff. 3 chiodi). Superato lo stesso, raggiungere, obliquando in salita trasversale a destra, un esile terrazzino, (buon punto d'assicurazione), metri 20 dalla nicchia. Salire, obliquando a sinistra, in direzione d'un ben visibile gendarme (chiodo) per raggiungere nuovamente la fessura; seguirla, vincendone lo strapiombo (straord. diff. 3 chiodi) e sboccare sulla prima cengia (m. 25). Percorrerla fino al punto ove s'innalza (m. 15); vincere la parete incombente (oltrem. diff. 10 m., raggiungendo una seconda breve cengia. Risalirla a destra (10 m.) indi per parete, obliquando, sempre a destra, verticalmente (oltrem. diff.) 20 metri, ad una sporgenza (ometto). Da qui in vetta facilmente (35 m.) Altezza totale dell'arrampicata m. 300 circa. Altezza della selletta alla vetta m. 100 circa. Difficoltà di 5.o grado con un passaggio di 6.o. Ore impiegate: quattro e mezza. Roccia solidissima. Da Forni di Sopra all'attacco, per sentiero, ore due e mezza, tre».

Prima salita per la parete S della Punta Milano

Questa bella parete di una delle guglie più popolari della Val Masino è stata scalata il 19 luglio u. s. dalla cordata Albino Parini e Roberto Guasco del Gruppo Alpinistico «Fior di Roccia» di Milano. Ecco la relazione tecnica della salita:



Parete S. Punta Milano

Si attacca la parete nel suo centro, salendo una fessura quasi verticale, la quale dopo una ventina di metri non difficili porta ad una larga cengia erbosa che si percorre verso destra per 25 m. Risalire una fessura che termina sotto un grande strapiombo (chiodo di sicurezza). Uscire a sinistra in parte per salire ancora qualche metro (difficile) fin sotto ad un altro strapiombo che toglie ogni possibilità di salita diretta (chiodo). Attraversare a sinistra una grande placca completamente liscia. Qualche metro lo si supera in aderenza raggiungendo una piccola crepa. Da qui (chiodo e cordino a passamano) si arriva ad una appena marcata fessura (chiodo), risalita la quale per qualche metro (chiodo) una grande spaccata a sinistra permette di raggiungere un pianerottolo (chiodo di sicurezza). Si tratta di un passaggio veramente impressionante per scarsità di appigli e per esposizione).

Qui però hanno termine le maggiori difficoltà. Alzarsi per qualche metro in un camino (chiodo), scavalcare uno sperone verso destra (strapiombante). Altro camino di circa 50 m. (chiodo di sicurezza). Ancora qualche metro in camino e poi superate alcune rocce leggermente strapiombanti (tipo strapiombo finale del Sigaro) si esce sulla via normale qualche metro sotto la placca terminale. Superata questa si è in vetta. Durata della salita ore 4,30: chiodi adoperati 11; lasciati 3. Difficoltà di 5.o grado.

La salita, oltre ad essere la prima della parete sud, ne costituisce anche la direttissima, svolgendosi proprio al centro della parete stessa.

Altre imprese di rocciatori friulani

I camerati friulani hanno compito altre due interessanti salite nelle Alpi Giulie e nelle Carniche. Specialmente una, quella compiuta da Dionisio Feruglio e Renzo Stabile sulla parete est del Jof Fuart (Alpi Giulie) ha particolare importanza essendo la prima compiuta da italiani sulla difficilissima parete che una volta sola, il 14 agosto 1933, era stata scalata dagli austriaci Krobath e Metzger di Villach.

La parete sale per circa 700 metri presentando difficoltà di V grado. La salita, tanto per gli austriaci come per gli italiani, ha richiesto 10 ore.

Dionisio Fenoglio e Gastone Piccolo hanno compiuto un'arrampicata sulla Grauzaria (Alpi Carniche) da una nuova via che segue lo spigolo ovest della cresta. La salita ha uno sviluppo di 600 metri dei quali i primi 500 presentano difficoltà assai gravi, con passaggi di quinto grado. Il resto ha difficoltà di quarto grado.

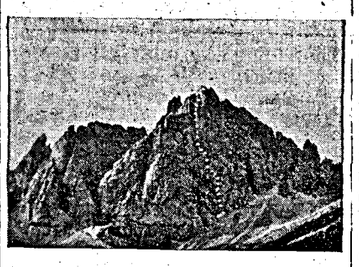
L'anticima Urtisel (parete N. E.)

Le cordate Renato Zanutti, Fernanda Brovedani, entrambi di Trieste, e conte Sandro del Torso di Udine, Iginio Corradazzi di Forni di Sopra, hanno eseguito il 26 luglio u. s. la prima salita della parete nord-Ovest dell'Anticima Urtisel (il Berti chiama il Gruppo Surtisel, ma il nome esatto è «Urtisel»), nel gruppo occidentale (Valle di Giaf, Alta Carnia).

Ecco la relazione tecnica:

«Fa parte del Gruppo Urtisel Occidentale che sorge tra la forcella Pecoli e Forcella Urtisei, alla testata orientale della Valle di Giaf (Forni di Sopra, Alta Carnia). Tre ore di sentiero da Forni; un'ora dal Cason di Giaf.

Attacco in linea perpendicolare alla vetta, alla sommità di un piccolo nevaio (ometto). Su per parete facile (m. 20). ad una grotta schiacciata. Traversata a sinistra (m. 10); superamento della parete incombente a strapiombo (straord. diff. 4 chiodi all'inizio), poi verticalmente (m. 10), indi obliquando a sinistra seguire un camino (m. 30), che sbocca in un anfiteatro. Seguirne i gradoni (m. 30), fino ad una cengia detritica; percorrerla a sinistra e raggiungere la base di un camino (m. 25); obliquando a sinistra sboccare sopra un largo pulpito ghiaioso (ometto). Seguire il canalone a Est (m. 50) fino alla soprastante terrazza detritica, vincere una breve paretina (oltrem. diff.), indi un camino (m. 45) ed un successivo canalone solcato a destra da un camino (m. 25) che sbocca ad una serie di gradoni rotti da camini e colatoi (m. 25) raggiungenti una cuspide a terrazzo connessa al massiccio da una sella. Da questa all'anticima Urtisel, obliquando senza difficoltà (m. 30). Metri 300 circa complessivi; 4 grado valutato rigorosamente con un passaggio di 5.o grado superiore. Roccia sana»...



L'Anticima Urtisel

Lo spigolo orientale del Furgon

La catena che divide i valloni della Ripa e di Turras che si inizia alla Cima del Bosco sopra Bousson, culmina al Roc Boucher e termina alla nota P. Ramière presenta ancora varie incognite.

Il 19 scorso Federico Peroso col prof. Ed. Martini e due Giovani Fascisti, compivano la prima salita per lo spigolo orientale M. Furgon (m. 2806), che si erge all'inizio della catena suddetta, subito dopo la Cima del Bosco.

Prima salita per la parete Nord-Ovest di Cima dell'Averta

Una delle poche pareti ancora vergini della Val Masino è stata scalata il 19 luglio u. s. dalla cordata Gigetto Basili, Restelli, Pandiani. L'itinerario della salita è il seguente:

Dal rifugio Brasca (Val Cadera) si sale per ripidissimo sentiero alle baite Averta (ore 2,30); volgendo a sinistra si sale per prati e gande ai piedi della parete Nord-Ovest, ben visibile da dette baite (la prima verso il Barbacan).

L'attacco ha inizio nel suo centro per una serie di cengie di poca difficoltà; si perviene a una fascia di detriti che contorna la parete vera e propria.

Si attacca uno spigolo privo di appigli (ciò si può evitare con mancanza di neve) si arriva su un'esile cengia, seguirla fino a incontrare una fessura a tetto, risalirla (molto difficile) arrivando ad un terrazzino.

Spostandosi leggermente a destra lungo la parete si arriva ad una serie di cengette diagonali minuscole ricoperte da licheni, si arriva ad una cengia inclinata verso il basso. Per arrivarci ci si sposta a destra per minuscoli appigli e poi con traversata (molto difficile) si arriva sopra tale cengia (4 chiodi); la roccia è formata da quarzo striato di verde-scuro solidissimo.

Essendo la cengia a destra troncata da un pauroso liscione si piglia a sinistra e attraversando un dorsale di roccia si perviene ad una specie di canale liscio; si sale lungo esso (5 chiodi) e si raggiunge un comodo terazzino (difficilissimo) poi per rocce facili e quindi per cresta alla vetta.

Ore impiegate 5,30, chiodi impiegati 9 di cui due lasciati in parete.

Difficoltà di 4.o grado con passaggio di 5.o.

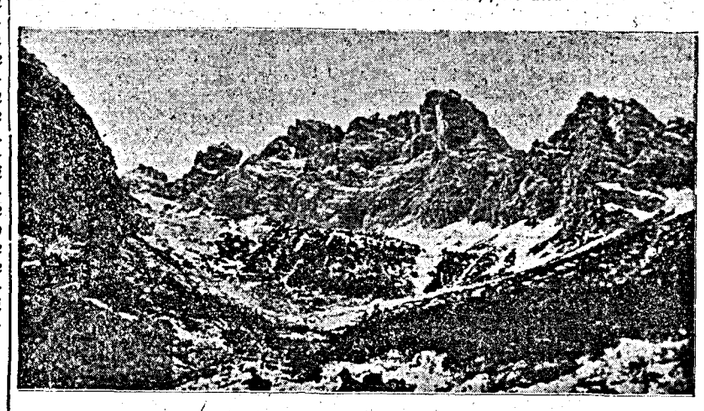
A proposito di una "prima" sul Gran Zebrù

Qualche giornale quotidiano dava notizia, il 21 scorso, della prima ascensione assoluta della parete sud del Gran Zebrù che sarebbe stata condotta a termine dal dott. Taddei di Dalmine e consorte Elisa Taddei Rossa, insieme con le guide Giuseppe Pirovano di Bergamo e Celeste Sertorelli di Bormio.

Lo stesso dottor Taddei tiene a precisare, per onor del vero, che la salita effettuata è invece quella della parete sud ovest del Monte Zebrù (m. 3740) e non del grande Zebrù. Detta salita, per quanto ardua in sè stessa, non rappresenta alcuna soluzione di cosidetti «problemi alpinistici», essendo la prima ascensione di tale parete già stata effettuata, nel 1913 e senza guide, dal Conte Aldo Bonacossa e C. Prochownick.

Quella attuale non è che la prima ripetizione, alla distanza di 23 anni, del difficile itinerario percorso dai primi salitori e riportato dal Conte Bonacossa nella sua «Guida dell'Ortles».

Ad ogni modo, durante l'ascensione la cordata è stata impegnatissima fin dai primi metri, specie per le non buone condizioni del ghiaccio e dei nevai della parete che è, oltre tutto, espostissima. Il maltempo ha sorpreso i quattro alpinisti poco prima di metà parete e non li ha più lasciati fino alla fine dell'ascensione, e soltanto dopo una lotta durata parecchie ore gli alpinisti e le guide pervenivano alla sommità, scendendo poi per la via normale.



Testata di Val di Suola - (Alta Carnia)

Il Foglio disposizioni del CAI

L'ultimo «foglio disposizioni» del Club Alpino Italiano, n. 49, in data 14 luglio u. s. reca:

«Annuario del C.A.I. — Per difficoltà di carattere redazionale, l'Annuario del C.A.I. sarà pubblicato nei primi mesi del 1937-XV. La Segreteria della Sede Centrale provvederà a rimborsare le quote di prenotazione.

Scuole di Alpinismo. — Le scuole di qualsiasi genere di alpinismo estivo, invernale, di roccia, ghiaccio, sci alpinistico, devono essere approvate dalla Sede Centrale del C. A. I.

Ispettori dei rifugi. — Ogni rifugio, compresi i bivacchi fissi, deve avere il proprio ispettore sezionale il cui nome sarà comunicato per mezzo dela scheda che la Sede Centrale invierà prossimamente. Frattanto, le sezioni provvederanno alla nomina degli ispettori per la corrente stagione alpinistica, per quei rifugi che ne siano ancora privi.

Accettazione dei "Buoni alberghieri" nei rifugi. — La Federazione Nazionale Fascista Alberghi e Turismo, accogliendo la mia richiesta, ha autorizzato il Club Alpino Italiano ad accettare, nei propri rifugi, da parte di turisti stranieri, in pagamento del pernottamento e dei generi commestibili, i «buoni alberghieri». (Le sezioni manderanno i buoni alla Sede Centrale che è *la sola autorizzata* al loro incasso.

Settimane alpinistiche dei G.U.F. — Dal 15 luglio al 15 settembre si effettueranno anche quest'anno le settimane alpinistiche dei G.U.F.

Già furono inviati, da questa Sede Centrale alle sezioni, i soliti registri da trasmettere ai custodi. Le sezioni comunicheranno *d'urgenza* a tutti i custodi dei propri rifugi, le seguenti disposizioni:

a) gli studenti universitari, per poter usufruire degli sconti nei rifugi (esenzione tassa d'ingresso, riduzione 50 per cento sui pernottamenti, riduzione 10 per cento sul vitto) devono *assolutamente* essere muniti della tessera del C.A.I., *in regola col pagamento della quota* 1936-XIV;

b) i custodi dovranno controllare che i nominativi dei componenti le squadre dei G.U.F., segnati sui «papiri o fogli di attività», di cui devono essere muniti tutti i capi squadra, corrispondano esattamente ai documenti personali di ogni singolo componente la squadra;

c) i custodi cureranno che ogni squadra segni il suo passaggio, sul registro controllo (copertina verde), già trasmessa;

d) il «buono» giornaliero, rilasciato dai G.U.F., ha, quest'anno, il valore di L. 7;

e) poichè le settimane alpinistiche si chiuderanno il 15 settembre, i custodi dovranno trasmettere alle sezioni i «buoni» ed i registri entro il 20 settembre. Alla loro volta, le sezioni dovranno far pervenire tale materiale alla Sede Centrale del C. A. I., entro il 30 settembre.

Attestazioni per l'ammissione nelle truppe alpine. — Per disposizione del Ministero della Guerra, le attestazioni per l'ammissione nelle Truppe alpine devono essere firmate soltanto dai Presidenti sezionali e non dai vicepresidenti od altri consiglieri, e devono portare il timbro rotondo della sezione.

Annuario italiano degli sports. — Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano comunica: «Previa autorizzazione ed approvazione di questo Comitato, è stata iniziata in questi giorni la diffusione dell'Annuario italiano degli sports, compilato con materiale fornito dal C.O.N.I. La pubblicazione, per i fini di utilità e di propaganda sportiva ai quali si ispira, ha riportato l'approvazione dell'On. Serena, e pertanto merita di essere largamente diffuso. Le Federazioni dipendenti rendano noto quanto sopra agli enti, società e gruppi affiliati, invitandoli ad assecondare l'azione di propaganda che la direzione dell'Annuario stesso si appresta a svolgere».

Il prezzo dell'Annuario è di L. 50: per acquisti, rivolgersi all'amministrazione dell'Annuario stesso, in Roma, Corso Vittorio Emanuele num. 154.

Guida del Montasio. — Dall'elenco delle pubblicazioni in vendita presso la Sede Centrale del C.A.I., è da cancellare la «Guida del Montasio», di Dougan e Marusi, perchè esaurita».

Abbonarsi e procurare abbonati a LO SCARPONE è compiere un atto di fede alpinistica!
Quota valevole per un anno
L. 10.30
con decorrenza da qualsiasi data
Inviare vaglia, assegni o francobolli all'Amministrazione del giornale: VIA PLINIO 70, MILANO (IV)

SACCHI SMI
Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch

CLUB ALPINO ITALIANO
SEZIONE DI MILANO

La grande linea telefonica dell'Ortles - Cevedale

Una grande opera sta per essere completata e verrà inaugurata il 22 corrente a Solda dal Ministro delle Comunicazioni S. E. Benni, in unione al nostro Presidente Generale S. E. Manaresi. Trattasi del congiungimento telefonico a linea pesante da Santa Caterina Valfurva alla Capanna Pizzini, alla Capanna Casati al Passo del Cevedale (m. 3267) ed alla Capanna Città di Milano, Solda e Capanna Payer (m. 3100) per un totale di oltre 30 Km. La nostra Sezione ha iniziato i lavori nell'agosto 1935 delegando al Consigliere Dr. Vittorio Lombardi la direzione dei lavori. I progetti furono studiati dall'ing. Seassaro e si ottenne dapprima l'appoggio del Gr. Uff. Mastromattei, Prefetto di Bolzano e poi quest'anno quello di S. E. Stefano Benni. Il Parco Nazionale dello Stelvio viene così dotato di un moderno collegamento telefonico e radiofonico, quest'ultimo studiato dalla Ditta Allocchio-Bacchini. Alla cerimonia d'inaugurazione la Sezione vuole dare notevole importanza giacchè segna l'inizio effettivo di un miglioramento organizzativo del Parco Nazionale decretato dal Duce lo scorso anno. Sono state pertanto invitate tutte le Autorità e si confida che la cerimonia di Solda assumerà un felice aspetto di realizzazione alpina di primo ordine. Diamo qui il programma:

Programma delle cerimonie

Sabato 22 Agosto - Ricevimento delle Autorità a Solda presso il Gran Hotel a cura della *Pro Solda*.

ore 21,30 - grandi fuochi d'artificio al Rifugio Payer m. 3020 visibili da Solda - Trafoi - Sottostelvio - Passo dello Stelvio - M. Livrio - Glorienza - Sluderno - Tarces - Malles - Mazia - Passo di Resia.

Domenica 23 Agosto - ore 6 - partenza per il rifugio Payer.

ore 11 - inaugurazione della nuova Cappella al rifugio Payer, celebrazione della S. Messa con accompagnamento musicale.

ore 12 - apertura delle comunicazioni telefoniche e radiofoniche dal rifugio Payer con tutti i rifugi del gruppo Ortles Cevedale e con la rete nazionale, da parte di S. E. Benni, Ministro delle Comunicazioni.

ore 13 - Colazione al rifugio Payer.

ore 15 - ritorno.

N.B. - La messa musicata e la cerimonia di apertura della linea telefonica si spera vengano trasmesse dalle stazioni dell'EIAR con la quale il CAI è in trattative

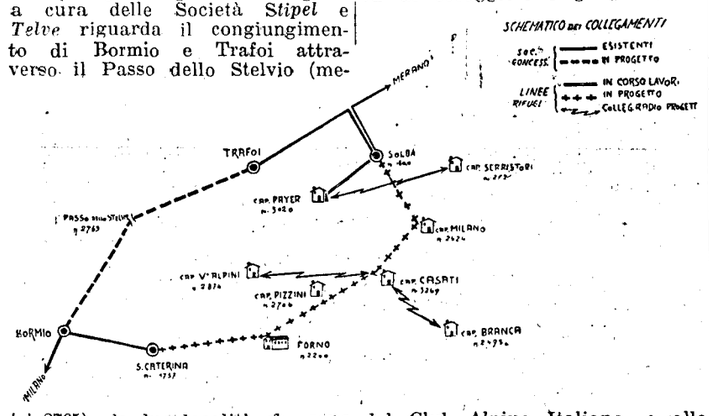
Verrà organizzato un autobus con partenza da Milano al mattino di sabato 22 Agosto per quei soci che intendono raggiungere Solda ed assistere alla cerimonia dell'inaugurazione del telefono fra i rifugi del Gruppo ORTLES-CEVEDALE.

Iscriversi in Sezione entro il 20 Agosto.

Le linee telefoniche nel Parco nazionale dello Stelvio

Sono stati portati a termine taluni collegamenti telefonici nella zona del Parco Nazionale dello Stelvio, che per le altitudini sulle quali si svolgono, per la natura del terreno formata per la maggior parte da ghiacciai, e per la loro organica estensione, costituiscono per il nostro Paese una ardita novità nei collegamenti telefonici con linee aeree a carattere permanente.

Il primo collegamento eseguito a cura delle Società *Stipel* e *Telve* riguarda il congiungimento di Bormio e Trafoi attraverso il Passo dello Stelvio (metri 2765): le due località che sono all'estremità della magnifica e importante arteria della strada dello Stelvio, percorsa durante la stagione estiva da molte migliaia di automobili, nazionali e straniere.



Oggi il collegamento fra queste località è ottenibile solo via Sondrio - Milano - Verona - Trento - Bolzano - Merano con un percorso di 610 chilometri, contro circa Km. 25 del nuovo collegamento diretto. Saranno così serviti non solo gli interessi particolari del nuovo Parco Nazionale dello Stelvio, ma sarà agevolato enormemente il traffico telefonico fra la Lombardia e l'Alto Adige frequentato in gran parte da turisti lombardi, e si contribuirà inoltre ad una maggior amalgamazione fra le popolazioni della Valtellina e dell'Alto Adige.

Un'altra serie di collegamenti sarà costruita fra i grandiosi Rifugi-albergo del Gruppo Ortles-Cevedale a iniziativa del Club Alpino Italiano. Sono tali collegamenti in particolare che rappresentano una ardita attuazione nel campo delle comunicazioni telefoniche, poichè per la prima volta in Italia le linee telefoniche avranno estesi allacciamenti al disopra dei 3000 m.

Il progetto del Club Alpino Italiano comprende due parti: una linea aerea fra i Rifugi Payer (m. 3020), Città di Milano (m. 2624), Gianni Casati (m. 3269), Pizzini (m. 2706) facente capo a Solda (m. 1800) e a S. Caterina Valfurva (m. 1737) i due maggiori centri turistici del Parco Nazionale dello Stelvio, mete estive e invernali. Tale linea attraversa i ghiacciai di Solda, del Lago Gelato (metri 3192), del Passo del Cevedale (m. 3279), e avrà derivazioni con apparecchi a cassetta S. O. S. al Passo del Lago Gelato, alla Capanna Tabaretta (m. 2555) e all'Albergo dei Forni (m. 2200). La lunghezza complessiva sarà di m. 26.500, dei quali ben m. 19.000 fra i 2700 e i 3300 metri.

L'altra parte del progetto comprende l'installazione di stazioni telefoniche radiotrasmittenti e riceventi ai Rifugi Payer — Gianni Casati — Serristori (metri 2726), Branca (m. 2493), V.o Alpini (m. 2874). In tal modo i 3 ultimi Rifugi che sono esclusi dal collegamento telefonico con linea aerea, verranno collegati coi Rifugi provvisti del collegamento telefonico ordinario.

Caratteristiche tecniche generali. — E' stata scartata la soluzione di cavi aerei o sotterranei per la facilità a guastarsi dei primi, e la difficoltà di incassarli nelle zone rocciose, o per la poca stabilità in genere del terreno costituito da ghiacciai negli altri casi. E' stato pure scartato il collegamento radiotelefonico a onde corte per il fatto principale che anche i migliori apparecchi trasmittenti e riceventi di uso abbastanza pratico oggi in commercio, non permettono ancora la chiamata a suoneria, ma solamente quella fonica ed altoparlante, e si sarebbe obbligati quindi a ricorrere agli appuntamenti a ora fissa, o a tenere costantemente in funzione i ricevitori con relativo consumo di batterie e valvole.

Si è pertanto ricorso alle linee aeree comuni.

Queste linee a due conduttori sono costruite nella massima parte in filo di acciaio zincato speciale ad alta resistenza, del diametro di 3 mm. adatto a sopportare i carichi anche invernali, di campate di lunghezza variante fra i 25 e i 40 metri.

Per le campate di maggiore lunghezza (200-700 metri senza appoggi intermedi) necessarie per superare zone battute da valanghe o ripidi dislivelli è stata adottata una trecciola a 7 fili di acciaio (ruguale 160 Kg. mmq.) ciascuno del diametro di mm. 1,75 che presenta una resistenza totale alla rottura di circa Kg. 2500.

Negli isolatori è stato adottato un tipo a doppia campana simile al tipo 1 telegrafo. Per le grandi campate è stato scelto un isolatore ad ancoraggio (2 elementi in serie).

I sostegni sono esclusivamente in larice e castagno, allo scopo di poterli utilizzare dai boschi viciniori, quasi tutti di proprietà comunale.

Circa gli apparecchi telefonici, dovendosi collegare al medesimo circuito due o più apparecchi di derivazione, sarà adottato un apparecchio selettivo a batteria locale della massima semplicità di funzionamento (tipo Hasler). Questo sistema consente la segretezza della conversazione, necessaria per il collegamento delle linee alla rete telefonica pubblica.

I centralini capolinea saranno installati a Solda presso l'Albergo Posta e a S. Caterina presso un albergo aperto tutto l'anno, provvisto di telefono.

Quest'opera, sorta per l'iniziativa di coraggiosi e generosi soci del Club Alpino Italiano, e alla quale hanno dato il loro autorevole appoggio le LL. EE. i Prefetti di Bolzano e Sondrio, l'Ente Parco Nazionale dello Stelvio, i Comuni di Malles e Prato allo Stelvio, le Società Stipel e Telve, nonchè alcuni privati cittadini, sarà portata a termine con l'intervento finanziario decisivo del Ministero delle Comunicazioni. Progettata da circa un anno, alla fine dello scorso settembre era già ultimato il tronco Solda-Rifugio Payer sull'Ortles.

A S. E. l'On. Benni non ebbe infatti a sfuggire l'importanza dei collegamenti telefonici in questione, agli effetti della valorizzazione della zona più alta e turisticamente più suggestiva del Parco Nazionale dello Stelvio, la quale, avendo ben 11 grandiosi Rifugi e un albergo, provvisti di un'attrezzatura che si può definire perfetta, frequentati complessivamente durante la stagione estiva dai 10 ai 13.000 turisti, sempre in aumento, non poteva restare priva di quei collegamenti telefonici che oggi sono più che una comodità, una necessità.

La zona del Gruppo Ortles-Cevedale avrà così conseguito anche nella sua attrezzatura turistica, rispetto ad altre zone europee pure di alta montagna, quel primato assoluto che la natura le aveva già conferito in bellezza, con i suoi ghiacciai di accesso facile, i suoi orizzonti immensi, e la imponenza dei suoi scenari. E tutti gli alpinisti saranno grati a S. E. l'On.le Benni che con alto intento realistico facilitò decisivamente e rapidamente il congiungimento di queste bellezze montane con i centri della nostra vita quotidiana.

Dott. Vittorio Lombardi

Grande escursione CEVEDALE-ORTLES

GIRO DEI RIFUGI SEZIONALI

6-11 Settembre 1936-XIV

6 *Settembre* - Passo dello Stelvio - Rifugio V Alpini (m. 2877), per il Passo del Tucket.
7 *Settembre* - Passo Zebrù (metri 2706), Rifugio Pizzini, Rifugio Casati (m. 3266).
8 *Settembre* - Rifugio Dux (metri 2264), Rifugio Città di Milano (m. 2694), Solda.
9 *Settembre* - Capanna Payer.
10 *Settembre* - Ascensione all'Ortles - Pernottamento alla Payer.
11 *Settembre* - Ritorno.

Il programma dettagliato verrà pubblicato sul prossimo numero e verrà inviato a chiunque ne farà richiesta in Segreteria.

NOTIZIE IN FASCIO

Capanna Augusto Porro. — Sotto l'attiva sorveglianza e direzione dell'Ing. Cesare De Micheli continuano i lavori di finimento della nuova Capanna che sarà inaugurata in settembre. La Direzione segue con amoroso interessamento il sorgere del bel rifugio che ci ricorderà sempre l'amato collega giovane ma già temprato in guerra ed in pace all'amor patrio, scomparso così tragicamente coi suoi compagni sulle nevi del Corvasch (Engadina).

Il noto speleologo Prof. Dott. Chiesa. attivissimo organizzatore della nostra Sezione Grotte, dopo aver compiuto sette mesi di esplorazione del Sahara libico alla scoperta di particolarità geologiche, era rientrato qualche mese fa a Milano e speravamo potesse riprendere la sua bella attività sezionale. Il Prof. Ardito Desio nostro consigliere sezionale e Presidente del Comitato Scientifico del C.A.I., ci annuncia ora che il professor Chiesa è stato assunto dal Museo geologico di Tripoli e pertanto prenderà stanza a Tripoli. Nel presentare le più vive congratulazioni al Prof. Chiesa gli porgiamo anche il ringraziamento per l'opera da lui esplicata tanti anni in Sezione.

Una messa in suffragio della Medaglia d'oro Antonio Locatelli già Presidente della Sezione di Bergamo del C.A.I. - La Direzione della Sezione di Milano ha partecipato ufficialmente con gagliardetto alla Messa celebrata da Mons. Ceriani, Prevosto del Tempio Civico di San Sebastiano. Era presente la veneranda Madre dell'Eroe caduto in Africa Orientale. Tutti i soci hanno preso vivissima parte al dolore per la scomparsa di un così magnifico alpinista e di un Italiano di grande anima.

Arturo Mercanti. socio della nostra Sezione, è morto da prode durante un combattimento accanito contro predoni che assaltarono un convoglio della ferrovia presso Diredaua in Etiopia. Lo rimpiangiamo vivamente ricordando di lui l'amore e l'interessamento per l'alpinismo anche se altre cure lo portavano verso altre mete. Sia gloria alla sua memoria.

La morte del Dott. Marco De Marchi

Uno dei soci più benemeriti del C.A.I., il dott. Marco De Marchi è morto il 17 luglio nella sua villa di Varenna assistito amorosamente dalla sua nobile compagna Donna Rosa De Marchi Curioni. Laureato in scienze naturali, coltissimo e studioso Egli aveva dedicato tutta la sua vita ed il suo censo ad opere importanti della coltura e della beneficenza. Chi non ricorda il potente aiuto dato alla fondazione del Giardino Alpino di Chanousia al Piccolo San Bernardo? Innamorato del Gruppo del Bernina, donò il Rifugio Marco e Rosa sopra la capanna Marinelli. Nel momento del bisogno, quando la Commissione dei Rifugi dell'Alto Adige si addossò il compito di innalzare la bandiera nazionale sui nuovi e sui distrutti rifugi ex nemici dell'Alto Adige, Marco De Marchi intervenne col suo aiuto potente. Figura di intelligente e mite gentiluomo fu sempre schivo di ogni apparenza; in Sezione appariva nelle grandi occasioni e mai mancò alle riunioni annuali che hanno servito di rassegna alle attività sezionali. Seguiva ultimamente con grande interesse l'attività della Commissione Guide dei Monti d'Italia ed anche ultimamente esternò la sua grande soddisfazione per l'uscita, ora avvenuta, del volume « Masino, Bregaglia, Disgrazia ».

Alla cara salma la Direzione Sezionale ha reso in corpo una visita di omaggio coll'intervento del Prof. Dott. E. A. Porro, del Dr. Guido Bertarelli, del cav. Olindo Schiavio, Mario Bello, Dott. Gaetano Polvara, e numerosi amici. Alla vedova Donna Rosa De Marchi Curioni, la Presidenza ha espresso le sincere condoglianze dei 6000 soci della Sezione di Milano che lo ebbero amato collega ed esempio insigne. Il Presidente Generale On. Angelo Manaresi si è associato colle sue condoglianze al dolore della Sezione.

LA TRAGEDIA DEL MONTE ROSA

Aldo Laus e Angelo Scotti periti sulla parete di Macugnaga della Punta Dufour

Mercoledì 22 luglio perveniva alla Sezione di Milano del C.A.I., il primo allarme da parte della famiglia dell'alpinista Scotti sul notevole ritardo nel rientrare da una imprecisata ascensione d'alta montagna insieme all'accademico Aldo Laus. Dopo rapide informazioni vennero chieste notizie a Macugnaga, essendo risultato che i due amici erano diretti alla Punta Dufour. Alle 21 si ricevevano dalla guida Luigi Ruppen di Macugnaga precise indicazioni fornitegli dalla guida Lagger, custode del Rifugio Zamboni all'Alpe Pedriola. Risultava che i due alpinisti, partiti dalla Capanna Marinelli lunedì mattina, erano stati visti risalire lentamente la via della Dufour nel pomeriggio del lunedì, e che il martedì alle ore 11 erano stati visti nuovamente poco sotto le rocce della cresta nord-est della Dufour, poi la nebbia aveva impedito ogni osservazione.

Nella sede della Sezione di Milano del C.A.I. si riunì allora un breve consiglio composto dal Dott. Guido Bertarelli, conte Aldo Bonacossa, rag. Sioli della S. A. M., Carlo Negri ed alcuni altri consoci. Fu inviato al Cav. Carestia di Alagna l'invito a mandare immediatamente tre guide alla Capanna Margherita; furono chieste a Bureau des Guides di Zermatt notizie circa un'eventuale discesa sul versante svizzero dei due scomparsi. La situazione degli stessi era in fatti completamente imprecisata, ma sempre preoccupante.

Purtroppo al mattino del giovedì la segnalazione da Macugnaga venne gravissima. Si asseriva vedere un puntino fermo poco sotto la crepaccia terminale prima delle rocce, a circa 4300 metri, mentre un alpinista scendeva lentamente 100 metri sotto. Dietro ordini impartiti e coll'interessamento delle autorità locali di Macugnaga, una grossa spedizione di guide veniva subito inviata alla Capanna Marinelli (m. 3100) col proposito, se il tempo fosse buono, di procedere nella notte tra il giovedì ed il venerdì al risalimento della parete per raggiungere gli alpinisti.

Il conte Aldo Bonacossa cogli accademici Carlo Negri e Eugenio Prati partiva subito per Macugnaga. Da Milano si preannunziava a Zermatt la possibilità che per la sera venisse richiesta una spedizione di soccorso che, raggiunta la vetta Dufour, calasse direttamente per la cresta sull'alto ghiacciaio per evitare così il grave pericolo della lunga pericolosa via dal basso. Il Dr. Bertarelli riceveva nel pomeriggio di giovedì da Alagna il rapporto negativo della squadra inviata verso la Punta Dufour, segnalante d'altronde le pessime condizioni della cresta Est.

Intanto nella sede del C.A.I. era un accorrere di amici dei due alpinisti in pericolo di cui uno sembrava non muoversi più. Fortunatamente il tempo buono permise alla squadra di sei guide (Ruppen Luigi, Zurbriggen Saverio, Jacchini Dionigi, Burghener Andrea, Pala Gaspare, Oberto Giuseppe) e lo aspirante portatore Lagger Mario di partire dalla Capanna Marinelli verso le 22 di giovedì. La neve ottima permise un procedere abbastanza veloce, sì che ai primi albori, verso le 4 3/4 giunti a m. 4200 le guide potevano con gioia aver risposta al loro richiamo e poco dopo estraevano da un buco l'Angelo Scotti che da tre giorni non toccava cibo.

Poco sopra, circa 100 metri, rinvenivano morto Aldo Laus che presentava parecchie echimosi in tutto il corpo. La squadra verso le otto iniziava la difficile e pericolosa discesa e decideva di scendere direttamente sul bordo del Canalone Marinelli di cui la neve era ottima. Lenta e faticosa discesa seguita con trepidazione da Macugnaga e dalla Capanna Zamboni. Purtroppo col passar delle ore il pericolo delle valanghe andava aumentando ed infatti a circa m. 3300 la guida Oberto gridava l'allarme per essersi staccata una cornice tra la Punta Dufour e la Nordende. La slavina arrivò veloce ma, fortunatamente, senza sassi; le guide dovettero salvarsi appena in tempo scalando il bordo del canalone mentre il morto e lo Scotti venivano disgraziatamente investiti e trascinati in basso. Fu un momento di enorme emozione; Angelo Scotti con sangue freddo ammirevole reagì sistematicamente per tenersi a galla sulla neve in movimento, riuscendovi perfettamente fin che per miracolo, la slavina si arrestò col suo carico proprio all'altezza della Capanna Marinelli. La guida Pirrone Pietro che seguiva ansiosa la delicatissima situazione della carovana di soccorso, nei pressi della Capanna, visto lo Scotti momentaneamente fermo, pur essendo sprovvisto di corda e di piccozza si slanciò in mezzo al canalone, liberò con alcune coltellate l'alpinista dal groviglio della corda e lo trasse a salvamento.

Momento di indicibile soddisfazione quando tutti poterono riunirsi incolumi. L'allievo medico di nazionalità tedesca, signor Giustino Fleischmann, assisteva intanto lo Scotti che riceveva conforti dagli amici Carlo Negri e Eugenio Prati pure arrivati lassù. In seguito la carovana procedeva ancora in basso sempre profittando dei margini del Canale Marinelli.

Alle 18 veniva raggiunta Macugnaga dopo una sosta alla Zamboni. La salma del Laus veniva pietosamente composta nell'infermeria presso la Chiesa Parrocchiale ed il buon parroco Don Rogorini la benediceva mentre tutti i villeggianti portavano fiori e gli addolorati amici venuti da Milano, Aldo Bonacossa, Guido Bertarelli, Pompeo Marimonti, Sandri, rendevano l'omaggio del Club Alpino Accademico, della Sezione Milanese del C.A.I. e della S.A.M. Le condizioni di Angelo Scotti apparivano in complesso buone, salvo la grave congelazione ai piedi e alle mani. Assistito premurosamente dai medici veniva poi raggiunto dal padre ed accompagnato all'Ospedale di Domodossola.

Alla sera il Presidente del Consorzio Guide e Portatori col Presidente del Club Alpino Accademico riunivano le 14 guide e portatori che avevano partecipato all'opera di salvataggio e rivolgeva loro un breve ringraziamento elogiandone il coraggio. Il Comm. Sterzi, Podestà di Macugnaga, si univa al giusto elogio insieme alle altre autorità accorse dalla Valle d'Ossola.

La salma dell'accademico Laus partiva sabato nel pomeriggio per Milano.

Il Dr. Guido Bertarelli e l'accademico Marimonti si recavano sabato stesso a Domodossola per visitare Angelo Scotti all'Ospedale. Trovarono l'infortunato assai bene come condizioni generali, salvo una dolorosa oftalmia che lo incomodava molto; il congelamento ai piedi non dava al degente notevole dolore fisico. Alle parole di congratulazione e di augurio dei due visitatori il giovane alpinista fu molto grato e sensibile e sollecitato a raccontare la grave avventura fece il seguente racconto:

" Partimmo lunedì alla 1 dalla Capanna Marinelli; si era unito a noi un alpinista tedesco il quale dichiarò che veramente era sua intenzione fare la salita da solo. Procedevamo piuttosto lentamente e poco dopo mezzogiorno essendosi il tempo volto al cattivo, decidemmo di bivaccare in un crepaccio ottimo che avevamo trovato; l'alpinista tedesco dichiarò che il tempo non prometteva niente di buono e ritornò indietro da solo. Il tempo diventò effettivamente cattivo, ma noi dormimmo assai bene. Al mattino riprendemmo la salita lentamente, causa la neve fresca. A mezzogiorno attaccammo la cresta sud-est della Dufour ".

— Teneste verso sinistra dove le rocce paiono più facili? chiesero gl'interlocutori.

" No, tendemmo verso destra. Laus era in testa e dopo un po' si trovò in difficoltà. Mi disse che le rocce gli sembravano in pessime condizioni e mi propose di ritornare ala base di esse e di tagliare decisamente a sinistra per raggiungere il Colle Zumstein. Così facemmo e cominciammo a salire verso il colle giungendo a 50 metri da esso ".

— Sarete stati forse più in basso, osservano gl'interlocutori.

" Se non era 50 metri saranno stati forse 70, ma non di più. Poi... " e qui Scotti si commosse al pensiero del compagno morto. Dagli accenni fatti volle dire che Laus scivolò dal ripidissimo pendio di ghiaccio ricoperto di neve fresca. Fu indubbiamente la neve fresca che tradì Laus.

" Mi ritrovai in basso forse un 200 metri ed il mio amico più in basso di me, senza moto. Poi non so bene, cercai di scendere e feci un nuovo scivolone in un crepaccio. Non avevo più la piccozza. Passai il mercoledì in qualche modo sull'orlo di un crepaccio. Non mangiavo ormai da lunedì perchè avevamo portato con noi un solo pasto. Mi ricordai di aver letto in un libro che quando si sta per essere assaliti dal freddo e si sta per cedere al sonno, bisogna reagire e fare tutti i movimenti come se si fosse in gita ed ecco perchè io mi muovevo avanti ed indietro, mettevo le mani in tasca e le estraevo. Giovedì al mattino vidi venire verso di me fino a circa 50-70 metri due alpinisti stranieri: li chiamai e cercai di mettermi in comunicazione con loro sia in italiano che in tedesco ed in francese. Mi risposero, che non capivano o qualche cosa di simile, poi se ne andarono senza arrivare fino a me. Alla sera di giovedì mi misi in un crepaccio a dormire poi verso il mattino mi alzai, mi mossi e scivolai nel buio cadendo in un altro crepaccio venti metri più in basso. Verso l'albeggiare udii le voci di richiamo delle guide che mi estrassero dal buco.

Quanto furono ammirevoli le guide! Ringraziatele per me, se lo meritano realmente, non potevano fare di più ".

Alla domanda se aveva gli occhiali, disse di averli sempre tenuti e di averli persi solo nella slavina del Canale Marinelli. Poi li riebbe da amici.

Il Dr. Bertarelli mai pensando di dover vedere per l'ultima volta l'ammirevole giovane alpinista troncò la conversazione per non affaticarlo, ma riportò un'impressione profonda e vivissima del calmo coraggio rilucente dallo scarno racconto. Pur nella sventura non una parola fuor di misura, non uno scatto d'impazienza per l'allontanarsi di un soccorso vicinissimo, ma solo il rimpianto per il compagno.

Purtroppo, nonostante le cure dei valenti medici dell'Ospedale, un improvviso espandersi dell'infezione nefritica o setticemica provocava la morte di Scotti alle 10 di lunedì, giorno 27 luglio. Erano passati 8 giorni dall'uscita dalla Capanna Marinelli.

I funerali dei due alpinisti si sono svolti con forma solenne e coll'accompagnamento del sincero compianto di tutti i colleghi del C.A.I. e della S.A.M. Essi vennero predisposti dalla S.A.M. sotto la direzione del presidente rag. Sioli.

Il Presidente del Club Alpino Italiano, On. Angelo Manaresi, che era stato informato più volte delle operazioni di soccorso si associò con un mesto telegramma alla funebre cerimonia. Così pure il conte Alberto Bonacossa, prima a Milano poi da Berlino dove si trova per le Olimpiadi, si associò al dolore delle Famiglie facendosi rappresentare dal Vicepresidente.

La Direzione del Club Alpino, Sezione di Milano, ha inviato un caldo ringraziamento al Cav. Sterzi, Podestà di Macugnaga, ed alla gentile sua Signora, che fecero ogni sforzo per cooperare all'opera di soccorso e di assistenza insieme al Fascio Femminile.

L'interessamento della colonia dei villeggianti di Macugnaga fu commovente, come quello del Sen. Pozzo e di giovani che trasportarono volontariamente carichi di legna o pesi alla Capanna Marinelli. Alla Milizia Confinaria venne fatto speciale ringraziamento per l'aiuto di organizzazione.

La condotta della guida Gottfried Perren di Zermatt che accompagnando un signore di Berna rifiutò di portare aiuto ad Angelo Scotti a 4200 metri sulla parete di Macugnaga della Punta Dufour appare inspiegabile e severamente giudicabile. E' da notarsi che la detta comitiva era stata avvertita dal custode della capanna Zamboni, guida Lagger, che egli aveva osservavato il lunedì ed il martedì il giovane alpinista accademico milanese ed il suo compagno e li aveva persi di vista il martedì alle ore 11. Il prudente Lagger era completamente fiducioso nella valentia di Aldo Laus, però giustamente avvertì la guida di Zermatt. Risulta inoltre che Angelo Scotti fermatosi su di un noto ripiano di crepacci, era facilmente avvicinabile essendo le condizioni della neve ottime. Nessun gradino fu tagliato dalla comitiva di soccorso.

Il grande successo del Campeggio del C. A. I.

Il grande successo del campeggio del C.A.I. è stato assicurato anche quest'anno, con le iscrizioni che hanno saturato tutti i posti disponibili per il secondo e terzo turno. Solo pochi posti sono disponibili ancora per il quarto e il quinto turno; chi desidera usufruire di una così incantevole campagna deve affrettarsi.

I corsi della scuola di Roccia in Val Rosandra

Il 21 giugno si sono chiusi in Val Rosandra i due corsi primaverili del quarto anno della Scuola nazionale di roccia. Le lezioni, che avevano avuto inizio il 19 aprile, si sono così protratte per 10 domeniche consecutive. Varie lezioni private inoltre furono tenute nei giorni feriali. Risultarono iscritti complessivamente 43 allievi delle provincie di Trieste e Gorizia, cui si aggiunsero saltuariamente allievi della Soc. Alpina « Carsia » di Fiume. Le presenze totali furono di 272 per gli allievi e di 84 per gli istruttori, con una media di circa 27 allievi e 8 istruttori per lezione. Dei 12 allievi presentatisi nel giorno dell'apertura per il secondo corso, dopo una prova pratica, 7 furono ammessi e 5 rimandati al primo. In seguito però qualche altro allievo nuovo potè raggiungere il corso dei progrediti.

Gli otto istruttori presentemente in sede svolsero tutto il programma prestabilito con lo zelo e l'assiduità abituali e con assoluto disinteresse. Emilio Comici, che continua ad essere istruttore della Scuola, dedicò anche quest'anno parecchie giornate di attività alla Val Rosandra, eseguendo anche alcuni interessanti esperimenti, e tenne pure una nuova conferenza tecnica presso la Sezione di Trieste del C.A.I.

Anche quest'anno la palestra della Val Rosandra fu visitata più volte da noti accademici venutivi espressamente. Il pubblico, composto in prevalenza da giovani ma anche da un forte nucleo di alpinisti più anziani e perfino da qualche autentica personalità triestina, mostrò di apprezzare assai l'attuale organizzazione della Scuola. Va inoltre rilevato che alcune recenti istituzioni del genere hanno adeguato i loro programmi e i loro ordinamenti su quelli dell'ormai anziana Scuola nazionale del C.A.I. Di questa uniformità di indirizzo la Direzione si compiace veramente, perchè i risultati pratici da essa ottenuti dimostrano la bontà del proprio metodo e quindi una sua generalizzazione attraverso altri centri di insegnamento non può che tornar di vantaggio all'alpinismo da roccia italiano.

Per ottenere un maggior affiatamento, alcune scuole hanno ritenuto opportuno di avere direttamente uno scambio di vedute con la Nazionale o addirittura di provvedere all'invio di qualche loro istruttore in Val Rosandra per un corso di addestramento didattico e pedagogico.

Tra le varie iniziative che rivelano una particolare serietà di intenti nell'insegnamento vanno ricordate le Scuole delle Sezioni di Como, di Napoli e del Gran Sasso, e inoltre quella del Gruppo « Fior di Roccia » di Milano, senza accennare ai corsi saltuari tenuti altrove. Non va dimenticata, se non altro per diritto di anzianità, la primigenia Scuola Vicentina che continua nella sua benemerita opera.

Rendendosi interprete di questo spirito di solidale collaborazione, la Scuola Nazionale di Val Rosandra, che vede con particolare compiacimento ogni iniziativa che tenda a migliorare la qualità degli alpinisti e che è perciò in grado di apprezzare nel suo pieno valore anche l'utilissima scuola di alpinismo da ghiaccio al rifugio Torino, ha creduto di ribattere a nome delle scuole di roccia in genere alcune affermazioni poco oggettive e partigiane pubblicate non da parte ufficiale appunto in occasione dell'annuncio della nuova scuola di ghiaccio.

Perseguendo il suo principio di divulgare i frutti della propria esperienza — come si conviene ad un'istituzione del Club Alpino, la quale non può avere fini nè speculativi nè partigiani — la Scuola di Val Rosandra pubblica nell'ultimo fascicolo di « Alpi Giulie », la rivista sezionale di Trieste, un breve studio comparativo dei metodi e dei programmi tra le scuole di sci e quelle di roccia.

Anche quest'anno, come è noto, la Scuola terrà dei corsi straordinari presso l'Attendamento nazionale che la Sezione di Milano organizza nel Sassolungo dal 26 luglio al 30 agosto.

Come applicazione pratica collettiva, oltre all'attività individuale che verrà svolta nel corso dell'estate, gli istruttori di Val Rosandra al completo collaboreranno col G.A.R.S. della Sezione di Trieste in una serie di salite nelle Dolomiti Cadorine e nelle Alpi Giulie, tra il gruppo del Montasio e quello del Jof Fuart.

Titolo di grande onore infine per la Scuola è stata la scelta di due suoi istruttori a organizzatori della spedizione nazionale del Club Alpino Italiano in Etiopia.

In autunno verranno ripresi i corsi regolari in Val Rosandra dal 27 settembre al 25 ottobre.

Nostalgia della "cara Engiadina"....

In seguito all'articolo « Engiadina » del 1. giugno, abbiamo ricevuto da Agrigento questa graziosa composizione di un immigrato romancio. Di buon grado la pubblichiamo, dopo averla però trascritta con grafia italiana.

Stimò Signur De-Simoni,
pigliand in maun « Scarpone »
he vis un nom pruvò:
il nom dell'Engiadina,
ci in cour sdasdet darciò

pruvedas algordanzas
del paiaiset natal
ci giò d'las verdas spuondas
surria a mia bella val!

Que am gnit in maint la Mamma
cun sia duccia cianzun,
cur ci al tramunt, la saira,
il sain a devoziun

clamaiv' l'orma fidela
« Ave Maria » clingiand,
e sur la val muntagnas
vaglialvan, s'indorand!

In mia duccia favella
ciantaiva eir eau allur,
alla bonted divina
ringraziamaint, amur!

Passòs sun per aduna
quels dis pruvòs, bun Dieu!
A mia ciara Engiadina
stovet eau dir addieu!

Addieu alla ciasetta,
a Bab e Mamma allur,
scu blers compagns ci in esters
paiais, cercian lavur!

E intaunt la glieud tudaisca
'n la val s'ho missa giò!
Favella d'Engiadina
ci plu 't discuorerò?

Ci quinterà in la scoula
l'istoria dels babuns,
del temp cur Roma eterna
portaiva sias legiuns,

cun splenduraintas aglias
suls pass da nossas Alps,
e ils figls della muntagna
eir futtan legiunars?

O figl d'la Lombardia
e frar da nus ladins,
ti amur per l'Engiadina
pur cianta als bels Alpins

d'Italia, ci savettan
cun gloria conquistar
nel nord l'alva victoria,
e in Africa l'Imper.

O fa cià quels comprendan
la sprauncza da nos cour:
Eir nossa gran valleda
romana, aduna, ais sour

da quellas vals ladinas
ci suot sia proteziun
Roma, savet difender
da germanisaziun.

MARCO DENOT

TRADUZIONE

« Pigliando in mano «Scarpone» ho visto un nome diletto, il nome dell'Engadina che nel mio cuore ridestò cari ricordi del paesetto nativo che giù dalle verdi sponde sorride alla mia bella valle!

Mi venne in mente la mamma con la sua dolce canzone, quando alla sera la campana chiamava a devozione l'anima fedele, l'Ave Maria suonando e sulla valle le montagne vegliavano adorandosi. Nella mia dolce favella anch'io allora cantava alla Bontà Divina ringraziamento e amore!

Passati sono per sempre quei giorni diletti, buon Dio! Alla mia cara Engadina dovetti dire addio; addio alla casetta, a Babbo e Mamma, come tant'altri compagni che in paese straniero cercan lavoro.

E intanto la gente tedesca nella valle s'è insediata. O favella d'Engadina, chi più ti discorrerà? Chi racconterà nella scuola la storia dei Padri, del tempo che Roma eterna portava le sue legioni con le splendenti aquile sui passi delle nostre Alpi e i figli delle nostre montagne furono legionari?

Oh! Figlio della Lombardia e fratello di noi ladini, il tuo amore per l'Engadina pur canta ai begli Alpini d'Italia che seppero gloriosamente conquistare nel nord la bianca Vittoria e in Africa l'Impero. Fa che quelli comprendano la speranza del nostro cuore. Anche la nostra vallata grande e Romana, è pur sempre sorella di quelle valli ladine che, sotto la sua protezione, Roma seppe difendere dalla germanizzazione ».

Si è chiuso il primo turno della Scuola nazionale di roccia del G.U.F. al Rifugio Vaiolet. I primi allievi hanno già lasciato il posto agli universitari del secondo turno che provengono da Padova, Alessandria, Rovigo, Genova, Treviso, Venezia e Bolzano.

Sanità di voci nell'Alpe Italiana

La roccia alpina è dura non soltanto per una constatazione lapalissiana della sua sostanza fisica ma anche, e più, per gli attributi della sua sostanza morale.

Mi spiego: forte com'essa è, concede cittadinanza definitiva solo ai forti, perchè solo i forti sono in grado di dominarla. Agli ammalati e ai deboli non offre ospitalità se non a condizione che risanino nei limpidi spazi dell'altezza e riprendano a loro volta la prestanza fisica in una con l'orgoglio dello spirito.

Tutto il resto è nulla lassù: incertezze, pettegolezzi, querimonie, invidie, dissapori, malumori, timidità, accidie, pusillanimità, ipocondrie, idiosincrasie restano al piano o al più fanno il su e giù del carattere in collina, inaridendo la vita nelle altalene della simpatia e dell'antipatia. A mille metri, talvolta anche prima, incomincia lo inflessibile vaglio della natura, la quale guarda in faccia l'infinito e non ha il tempo di piegarsi a vedere quelle finitissime e sovente miserrime cose che determinano i quotidiani urti fra gli uomini. Lassù, dove la bontà e la bellezza si innervano di forza cosciente, la bontà non è mai il relitto di una impotente cattiveria nè la bellezza lo svenevole trucco dei volti senza espressione ottenuto dai varii rossetti, neretti e ciprie con cui le donne si tingono e con cui si tingono pure molti uomini: nell'animo s'intende.

Per questo gli italiani che, come la guerra ora conchiusa in Etiopia ha luminosamente dimostrato, resistono meglio di tanti altri popoli ai ritorni atavici della forza bestiale anche quando la forza si riveli necessaria al loro ascendere nel mondo, gli italiani, dico, sono i più squisitamente montanari fra i montanari. Nelle asperità della roccia d'Alpe non rinunciano ad una sola delle loro virtù caratteristiche: le affinano, anzi, nel chiedere protezione alla inimitabile corazza. Leggiadria, gentilezza, animo cavalleresco della nostra gente mediterranea non sono pur essi elevazione? « Lo sono nella vita della spirito come tu, monte, lo sei nella natura fisica ».

E il monte li intende dal profondo dei suoi silenzi ineffabili che al vento chiedono tutte le eloquenze. Li intende tanto che accetta e accoglie con lo stesso senso di paternità sovrana ogni uomo della stirpe quando vi si avventuri: il rocciatore come l'eremita, l'educatore-apostolo come il costruttore.

Senonchè l'eremita e il rocciatore gli sono familiari da tempo, il primo più del secondo, e per entrambi contiene l'ammirazione nelle loro individualità singole. Vorrebbe dire il monte, in una correlazione meno paradossale di quanto sembri a tutta prima, che l'eremita è il rocciatore dello spirito come il rocciatore è l'eremita della conquista fisica nelle altezze.

Mentre l'educatore-apostolo e il costruttore edile gli si rivelano, nuovi nati dell'Alpe in tempo fascista, come espressioni di superlativo interesse per la civile convivenza. Continuando in loro la ricerca d'una correlazione solo apparentemente paradossale testè trovata per i conquistatori singoli dell'alta montagna, si potrebbe affermare che l'educatore-apostolo è il costruttore delle comunità spirituali a quel modo che il costruttore è lo apostolo nell'impiego della pietra per la comunità delle persone fisiche.

* * *

Tornano in questi giorni all'Alpe del Vicerè sopra Erbà, per una vacanza in Patria, i bellissimi, splendenti, folgoranti bimbi di nostra gente disseminati durante l'anno con le loro famiglie nelle terre dell'Asia e dell'Africa mediterranee. Giungono da Smirne, da Alessandretta, da Tunisi, da Algeri, da Orano, e sostano, prima di guadagnare l'Alpe briantea, alla stazione di Milano, che li incolonna sugli ampi marciapiedi agli ordini degli accompagnatori loro prescelti con materna premura dalla Direzione degli Italiani all'Estero. Clamori, guizzi e scatti di gioia nelle file: piccoli così, tutti son già persone quando tu li interroghi:

— Dove vai?

— Alla montagna, dove sono già stato l'anno scorso.

— Con chi vai?

— Con i maestri e le maestre di allora. Non me li toccare.

— Perchè?

— Perchè me li disturberesti mentre mi parlano delle Alpi che sono così belle nel mio paese.

— Solo tuo il paese dove vai?

— Mio e tuo se anche tu vuoi bene alla montagna che fa respirare a pieni polmoni.

— E tu chi sei, che parli come un omino e pretendi di darmi una lezione d'orgoglio?

— Io sono un italiano che vivo ad Algeri. Non ti preoccupare se per ora sono alto appena un metro e venti centimetri. La montagna, nella sua aria e nelle parole del maestro, mi farà grande.

E va via impettito.

Un altro, quasi insolente questo ma delizioso, mi apostrofa:

— Uh, come sei brutto e pallido! Vieni in montagna con me, diventerai bello.

— Bello? Non ci sperare, piccolo mio.

Un accompagnatore si è precipitato a redarguirlo e mi abbozza un sorriso come di scusa. Non c'è di che. Il bimbo lo guarda stranito:

— Gli ho detto di venir su in montagna con me. Respirerà l'aria buona e ascolterà le sue belle parole signor maestro, che mi fanno tanto piacere.

« Signor maestro » è la parola d'ordine. Gli omini lo attorniano in cento, se lo guardano, se lo accarezzano come se fossero già nell'Alpe dove l'apostolo ha detto lo scorso anno e loro ridirà fra breve l'incoercibile orgoglio della Patria, che questi suoi figlioli, prediletti perchè quasi tutto l'anno remoti, educa ed esalta inimitabilmente nell'ebbrezza degli spazi.

* * *

Il costruttore d'alta montagna. Reca nel grembo della sua volontà granitica la leggenda colossale dei Ciclopi e la realtà legionaria dei Romani. Ne avevamo visti gittare su per i monti le centrali elettriche donde sprizzano le energie che vanno per l'Italia con la velocità superiore a quella del lampo: uno ne incontro, tipico fra tutti, che dà figura architettonica lungo le pendici del monte, a una città dove più di tremila ammalati a un tempo potranno trovar modo di guarire.

La Città Sanatoriale, unica al mondo nel proposito di grandezza per la salute di una stirpe, erge questo costruttore edile sullo zoccolo di un monumento che ha i suoi fastigi nell'infinito dello spirito. Dieci palazzi che sono grattaceli, strade ora lanciate a spirale nel vuoto e ora precipiti sui fianchi dell'Alpe; rombi di mine che scavano e pietre massicce che salgono a formare le facciate; fondamenta che mordono il rupestre sottosuolo e con quello hanno avuto inenarrabili lotte per convincerlo a reggere saldamente tanta imponenza di edifici.

Tutto intorno al costruttore è italiano anche nei minimi particolari. L'operaio va al lavoro o ne torna entusiasta. La guida ferma, incantata, il suo passo di rocciatore per guardare come la pietra, ch'essa da anni doma con la sua scarpa ferrata, abbia preso aria e luce nella mole delle costruzioni. Il botanico s'illumina vedendo come la Città Sanatoriale rispetti le conifere che le fanno cornice e che continueranno a rendere balsamica l'aria del luogo. L'artista è in ammirazione dinanzi a così assestato novecento delle architetture. Il bimbo dalla vallata batte le mani al passaggio spettacolare degli autotreni carichi di rifornimenti. La signora reca fiori al vincitore della rupe con la leggiadria della sua mano inguantata. L'ammalato delle case di cura non lontane benedice quella somma di valori che darà una ben più ampia voce, degna davvero dell'Alpe, alla salute del popolo.

Preso dal sogno della sua forza conquistatrice, il costruttore racconta a quei plaudenti come l'opera gli fu commessa, come nella esecuzione gli sia stata religiosamente fedele la milizia dei suoi dipendenti: ingegneri, capimastri, minatori, sterratori, stradini, muratori, autisti. Il racconto è semplice, zigomatico, disadorno: tiene ancor del monte e del macigno. Ma nella voce, che ha susurri di grazie infantili, cantano le cose: ogni rotolar di ghiaia ha i sussulti della speranza, ogni avanzata del piccone ha le ali della poesia, ogni gittata d'archi e d'architravi la maestà imperiale della nuova Italia che dal passato attinge la gloria per aggiungere nei secoli futuri altri lauri, anche più splendenti, alle sue idealità più pure.

Tutto l'arco delle Alpi, dalla Liguria alla Venezia Giulia, consegna e consegnerà a imprese siffatte il destino della Patria. Passo legionario, civiltà romana, poesia che attinge le stelle..

Uno straniero, trascorrendo in auto nel fondo della valle dinanzi all'inimitabile scenario della Città Sanatoriale, domanda a un montanaro che gli insegna la via:

— Chi ha saputo mettere tanta bellezza e tanto ardimento sui fianchi dell'Alpe italiana?

E il montanaro di rimando, con occhi che gli balenano:

— Uomini del Duce.

RENZO SACCHETTI

La Scuola militare d'Alpinismo nelle Dolomiti

Nell'ultima decade di luglio si è svolto nelle Dolomiti un corso di arrampicamento tenuto dalla Scuola di Alpinismo di Aosta per ufficiali delle truppe alpine. Erano presenti al corso una ventina di giovani ufficiali dei vari reggimenti Alpini e di Artiglieria alpina sotto la direzione del colonnello Masini, comandante della scuola. Il corso — che l'anno scorso si era svolto nella zona delle Tre Cime di Lavaredo — ha avuto quest'anno come base Pocol (Cortina d'Ampezzo). Gli ufficiali hanno seguito dapprima un corso di addestramento seguendo gli insegnamenti della nota guida Emilio Comici, recandosi quotidianamente sulle Cinque Torri, dimostratesi ancora una volta una perfetta palestra di arrampicamento ed hanno poi concluso il periodo del corso con salite di maggiore importanza come la Via Miriam sulla Torre Grande, il Camino dello Scudo sulla Parete sud della Tofana di Roces e la Punta Fiames per la via Dimai e la Variante.

Il corso di arrampicamento nelle Dolomiti dimostra i chiari intendimenti della Scuola Militare di Alpinismo che intende formare degli ufficiali ugualmente addestrati sia sui ghiacci e il granito delle Occidentali che sulle verticali pareti delle Dolomiti.

La scuola permanente di roccia al Gran Sasso d'Italia

La sezione di Aquila del C.A.I., sotto il patrocinio della sede centrale del C. A. I., e col concorso dell'organizzazione dell'Azienda del centro turistico del Gran Sasso d'Italia, istituisce una scuola di roccia permanente al Gran Sasso d'Italia con sede Campo Imperatore.

La scuola è sotto la direzione del presidente del centro turistico, mentre la parte tecnica sarà curata da un accademico del C.A.I. coadiuvato da esperti alpinisti locali.

Essa è divisa in due corsi, per principianti e progrediti e oltre lo scopo puramente didattico si prefigge anche quello di propagandare la zona turistica e alpinistica del Gran Sasso d'Italia, nel suo aspetto estivo, gruppo montuoso più elevato e più importante dell'Appennino. La scuola inizia oggi la sua attività e la continuerà sino all'ultimo di settembre.

Il Santo Padre rievoca

una sua ascensione alpina

Il Santo Padre ha ricevuto in speciale udienza i duecento giovani delegati diocesani studenti medi della gioventù di Azione Cattolica, i quali hanno tenuto nei giorni scorsi una settimana di studi a Mondragone con il tema generale: *Salire, sempre salire.*

L'udienza si è svolta nella sala del Concistoro nella residenza di Castelgandolfo.

Sua Santità si è compiaciuto trattenersi nel modo più amabile con i giovani studenti e, prendendo occasione dall'avere essi rievocato le sue ben note ascensioni alpine, ha parlato ai giovani della magnificenza di tali ascensioni e specialmente di una della quale proprio oggi ricorre il 48. anniversario, per poi applicare le meravigliose visioni rievocate e i concetti che ne derivavano alla vita spirituale.

Parlando ai giovani Sua Santità diceva di aver veduto nella loro settimana un bellissimo insieme di spiritualità, di letterarietà e persino di alpinismo; non di quell'alpinismo che nei vecchi tempi veniva detto di *acqua dolce;* ma alpinismo proprio di *acqua forte.*

A tale proposito i giovani avevano voluto ricordare al Santo Padre che proprio in quel giorno, ricorreva il 48.o anniversario della più alta e più difficile sua ascensione alpina, soggiungendo bonariamente che questo era stato possibile proprio perchè avvenuta 48 anni fa.

Egli voleva spiegare che ciò che essi erano venuti studiando ed esponendo nella loro settimana, e cioè la spiritualità bene intesa, la quale vuole diventare l'attività dello spirito in ogni momento, è veramente, secondo la parola di Dio, utile a tutti. Tanto è vero questo che il Santo Padre aveva potuto sperimentarlo anche in quella specie di conversazione con le alte montagne, da lui avuta nel corso delle sue ascensioni, poichè l'alta montagna, veduta, udita, intesa con un po' di spiritualità, di pietà, diventa in un modo vero e profondo una rivelazione di Dio nell'ordine naturale.

Accennando a quella data Sua Santità si compiaceva rammentare una delle più grandi, forse la più grande rivelazione di Dio nell'ordine naturale di cui Egli è stato spettatore nella sua ormai lunga vita.

Mai, infatti, Egli ha veduto così da vicino, così visibilmente, in modo tanto accessibile e insieme così grande e, in un certo senso mistico e sacro di una spaventevole grandezza, Iddio benedetto. E aveva sentito allora tutta la verità di quelle parole che in diverse forme troviamo tanto spesso nelle Sacre Scritture: le altezze hanno una lode speciale per Dio Creatore; gloria a Dio nel più alto; e poi tante altre imagini di una bellezza artistica, veramente divina anch'essa, perchè viene direttamente dal Divino Artista, Dio, come quando, per esempio, il sacro testo dice di vedere le montagne da una parte e le valli dall'altra che marciano come due eserciti al comando di Dio in senso inverso.

Più bello ancora quel passo che il profeta Abacuc mette nel suo cantico e che Sua Santità aveva veduto realizzarsi nel cuore di una notte rivelatrice, indicibilmente bella, grande ed eloquente.

Il profeta disse di vedere la montagna come una figura gigante che, per accrescere la propria statura già gigantesca, solleva in alto le braccia e le mani!

Neanche Dorè, nessun grande artista è mai arrivato a questa maniera di immaginare e di disegnare: cosa che soprassa la fantasia per quanto aiutata dalle grandi linee della rappresentazione.

Il Santo Padre aveva ben veduto che cosa il profeta voleva dire allorchè Egli, il Papa, da un'altezza di 4600 metri aveva scorto intorno a sè, nelle immediate adiacenze, non meno di dieci vette, dieci sommità tutte superiori a 4000 metri; che splendevano nei loro ghiacciai, nelle loro nevi, in quella notte meravigliosa.

Veramente allora... Egli ricordò quelle parole del profeta, vedendo coi suoi occhi questo concilio di giganti sollevare le braccia al cielo, sin quasi a toccarlo, per mostrarsi ancora più grandi; una cosa così intensamente bella che Egli sempre, anche dopo un tempo così lontano, ringrazia il Signore per avergli concesso di poterla contemplare.

E diceva ancora di voler paternamente augurare a tutti quei dilettissimi figli di vedere qualche cosa di simile; se non proprio lo stesso spettacolo — il che sarebbe molto difficile — almeno qualche cosa di consimile.

Ricordava inoltre che altre volte ancora, quando Egli era alle sue prime armi, giunto a un'altezza se non così grande, certo abbastanza notevole, in uno di quei momenti in cui la montagna cambia aspetto secondo l'angolo dei raggi luminosi del sole, secondo le interferenze delle luci e delle ombre, in uno di quegli istanti Egli diceva che stava proprio aspettando che il cuore gli suggerisse le parole che potessero interpretare la piena dei suoi sentimenti.

Ed ecco, in quel momento, che il buon uomo che lo accompagnava, un vecchio conoscitore della montagna che aveva veduto mille volte lo stesso spettacolo, prevedendo in un modo edificante i pensieri del suo compagno, cadde in ginocchio e disse: « *Caro signore, qui bisogna pregare* ».

Sua Santità da questa meravigliosa rievocazione deduceva come naturalmente la spiritualità possa derivare e possa ben essere interpretata dalla contemplazione delle montagne, e soggiungeva che tanto più facilmente, tanto più largamente la spiritualità sarebbe venuta in aiuto a chi lo desidera, per interpretare tutta la storia oltrechè tutta la minuta vita quotidiana, se essa spiritualità viene desiderata e apprezzata nel modo dovuto.

La celebrazione del cinquantenario della Capanna Marinelli sospesa

La Direzione del C.A.I. di Milano avuto giovedì certezza che la situazione dei due consoci alpinisti sulla parete del Monte Rosa si faceva sempre più seria, deliberava di soprassedere alla cerimonia della celebrazione del cinquantenario della capanna Marinelli al Monte Rosa (m. 3100).

Il Santo Padre aveva però avuto comunicazione dal Rev. Don Corbella della nostra manifestazione e il 25 inviava, a firma del Segretario di Stato S. Eminenza il Cardinale Pacelli, il seguente commovente telegramma:

« *Città del Vaticano* 25-VII-1936

« *Sua Santità risalendo con memore pensiero Rifugio Marinelli « accompagna con voti celebrazione « cinquantesimo anniversario sua « apertura ed invia benedizione apostolica ascensionisti augurando in Dio perenne rifugio loro spirito - Cardinale Pacelli* ».

La Direzione della Sezione ha preso atto con reverente commozione dell'alto pensiero del Santo Padre e ne addita ai consoci l'intimo valore spirituale di profonda grandezza.

La funivia del Cervino inizia il funzionamento

Il Ministero delle Comunicazioni ha autorizzato, a datare dal 2 corrente, l'apertura al pubblico del primo tronco della funivia del Cervino, che congiunge la Conca del Breuil col Plan Maison. Questo primo tratto, che era stato visitato domenica scorsa dall'on. Bonomi, direttore generale del Turismo, è stato benedetto dal vescovo di Aosta. Nella conca del Breuil si aduneranno domenica escursionisti e sciatori di ogni parte d'Italia.

I francesi hanno fatto fiasco sull'Himalaia

Si ha notizia da Parigi che la prima spedizione francese sull'Himalaia, capeggiata da Henry de Segogne, ha rinunciato definitivamente alla scalata di Hiden Peak dopo aver superato i settemila metri, a causa di prematuri monsoni. Lo sgombro dei posti avanzati si è effettuato tra enormi difficoltà.

Le truppe alpine e la F.I.S.I.

La Federazione Italiana Sport Invernali, alla quale sono ben note le alte benemerenze delle Truppe Alpine nel campo dello sci, nell'intento di stringere maggiormente i vincoli di cameratismo sportivo con gli alpini che operano con la F.I.S.I. per il perfezionamento sciistico nazionale, è venuta nella determinazione di considerare in linea di principio la Scuola Militare di Alpinismo di Aosta e gli altri Enti Militari dell'Ispettorato delle Truppe Alpine, quali ospiti graditi alle manifestazioni indette dalla F.I.S.I.

A tale uopo la F.I.S.I. provvederà all'affiliazione d'ufficio di quei militari che, segnalati dalla Scuola predetta, parteciperanno alle gare.

Scuola Nazionale di SCI alla LOBBIA ALTA

La Scuola Nazionale Estiva di Sci della Lobbia Alta si può dire che sia iniziata col secondo turno a cui hanno partecipato una ventina d'allievi; l'inizio è stato lusinghiero e promettente di premiare gli sforzi dello Sci C.A.I. Brescia.

Nella quarta settimana abbiamo visto lassù riuniti oltre una quarantina di sciatori, fra cui molte sciatrici; numerosi i bresciani; degno di nota il gruppo del G.U.F. di Varese con 14 partecipanti. Alcuni tornavano per la terza volta; fra essi anche uno studente reduce dall'A. O. desideroso di trovare un po' di sollievo dopo il calore della Somalia.

Favoriti dall'abbondanza e dalle buone condizioni della neve tutti gli allievi hanno sempre frequentato con passione e profitto le diuturne lezioni dei maestri Gilarduzzi e Mayerhofer, il cui insegnamento è molto apprezzato.

Quante novità quest'anno alla Lobbia! I lavori degli ultimi due anni l'hanno quasi raddoppiata creando una nuova cucina, un locale con lussuosi lavabi in porcellana, delle camerette per lettini, i gabinetti. Durante i lavori di scavo è stata trovata una provvidenziale sorgente di acqua che elimina tutti gli inconvenienti dati dal dover bere l'acqua di neve.

Ne deriva che l'ospitalità del rifugio è grandemente migliorata e tutti nè hanno usufruito con vera gioia e soddisfazione. Anche i servizi logistici, con l'aiuto del telefono e della teleferica Intermedia - Passo Garibaldi sono notevolmente sveltiti e migliorati.

Per i prossimi turni sono ancora disponibili parecchi posti; è necessario però affrettarsi ad inviare le iscrizioni.

Rammentiamo che la quota individuale è di L. 250 per ogni turno che dà diritto:

all'insegnamento, alle varie gite, al pernottamento del sabato ed alla prima colazione della domenica mattina al Rifugio Garibaldi, al soggiorno al Rifugio della Lobbia Alta durante la settimana, sino alla prima colazione della domenica successiva.

Inscrizioni. — Sci C.A.I. di Brescia, Piazza Mercato, 14 - Brescia, oppure a Milano, al Negozio Bramani, Via Spiga 8, accompagnate da un anticipo di lire 100.

Il *ritrovo* degli sciatori per ogni turno è fissato ogni sabato a Temù alle ore 14 ed alle ore 20. La salita al Rifugio Garibaldi (m. 2555) si compie in tre ore e mezza ed il pernottamento del sabato è stabilito al Rifugio Garibaldi. Alla domenica partenza in comitiva per il passo Brizio (m. 3147) e Rifugio della Lobbia Alta (m. 3100); ore tre.

Autotrasporti: Milano Temù-Milano biglietto di andata ritorno Lire 60, in partenza ogni sabato alle ore 14 da Piazzetta Reale; partenza la domenica successiva da Temù alle ore 16, arrivo a Milano alle ore 20.30.

Cremona - Brescia - Temù - Brescia-Cremona: in partenza ogni sabato da Cremona alle ore 14 e da Brescia alle ore 15; biglietto di andata e ritorno Brescia-Temù L. 28, ritorno il lunedì successivo con partenza da Temù ore 6, arrivo a Brescia ore 9. a Cremona ore 10.

Sconto ferroviario del 70 e 50 per cento. — Richiedere in tempo utile le apposite credenziali presso la Sezione del C.A.I. o dello Sci C.A.I. dove si è iscritti.

Oltre alla Scuola di sci, durante la settimana, verranno effettuate gite dirette da una guida della zona, a *Cresta Croce* (3207), all'*Adamello* (3554), al *Corno di Cavento* (3402), al *Carè Alto* (3462), a *M. Fumo* (3418).

Ai partecipanti alla Scuola verrà rilasciato un diploma ed il nuovo distintivo dell'Adamello.

I turni vanno dal 2 al 9 corrente; dall'8 al 16 corrente.

ANCORA GARE DI SCI

Nella conca di Presena

Pare impossibile, eppure anche dopo la classica Staffetta dello Stelvio continuano le competizioni sciistiche in una stagione che solo negli ultimissimi anni era assolutamente «morta» per tali gare.

Giunge infatti notizia che lo « Sci Ponte di Legno » ha organizzato il secondo raduno escursionistico-sciatorio, (che vide la partecipazione di ben 250 elementi al raduno e 50 concorrenti alla gara di discesa obbligata gigante) svoltosi nell'ampia conca di Presena, nel gruppo dell'Adamello. La gara, partendo dal Passo di Presena (m. 3011) con ampie spire, dopo circa 1500 metri di percorso con 500 di dislivello, arrivava ai laghetti omonimi. Tra i concorrenti il migliore fu Gillarduzzi Sisto dello Sci Cortina, che un incidente ha privato del primo posto. Buoni i suoi allievi della Scuola nazionale estiva della Lobbia Alta. La classifica dei valligiani dà:

1. Zampatti Arturo di Ponte di Legno in 3.0', 2. Gillarduzzi Sisto in 3.52, 3. Brichetti Ottorino di Ponte di Legno in 4.07, 4. Muculotti Benedetto, id., 5. Beltracchi G. Maria, id.

Fra i villeggianti: 1. Zillani Luigi del Guf di Brescia in 4.51. 2. Poloni Alfredo, id., 3. Bo Antonio della Scuola della Lobbia, 4. Piceni Bruno, id., 5. Damiani Luigi del Guf Brescia.

Signorine: 1. Cadeo Gabriella del Guf Brescia, 2. De Benedetti Clara del Guf Milano, 3. Bonfiglio Lalle del Guf Brescia, 4. De Benedetti Mirella.

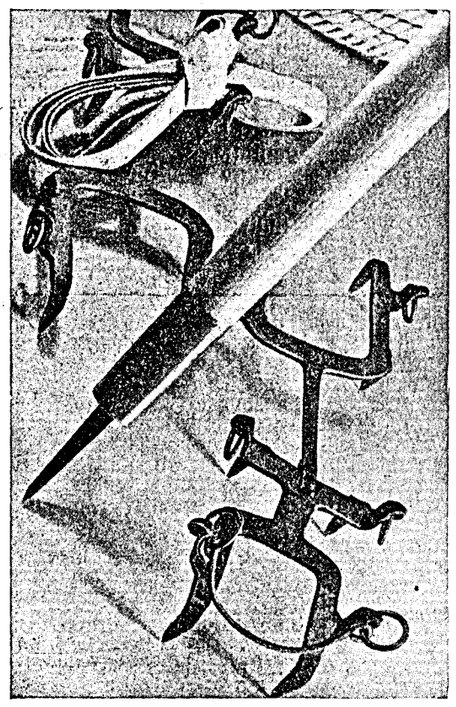
Sulle pendici dello Scorluzzo

Ad oltre tremila metri, sulle pendici dello Scorluzzo (Passo dello Stelvio) si è disputata l'altro ieri la terza gara sciatoria del « S. S. S. » organizzata dal Comando federale di Sondrio dei Fasci Giovanili, tra gli allievi frequentanti il 4.o turno della Settimana sciatoria allo Stelvio. La gara ha avuto svolgimento regolare ed è stata vinta dal sondriese Giovambattista Merizzi del Guf Sertoli di Sondrio, che ha preceduto nettamente nell'ordine: Ghiringhelli Teresio del Guf Varese, Meserca Edoardo di Milano e Labò Mario di Genova, ed altri 7 concorrenti.

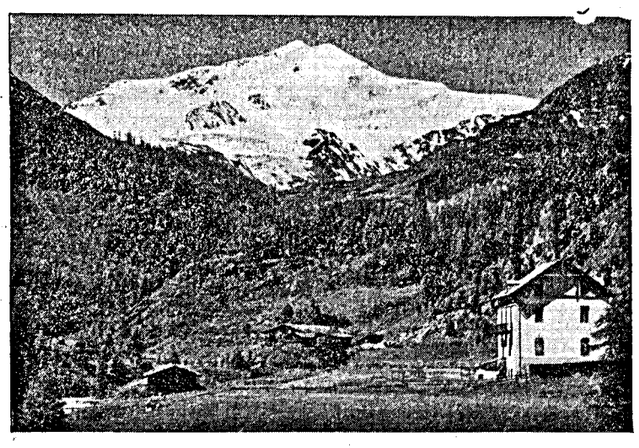
SCIATORI
adottate prodotti
'EMOR
FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE
elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI — CROCERE PARAORECCHIE
Tutto tecnicamente perfetto

Da TERMENINI Carrobbio 2, MILANO Telefono N. 81-086
PREZZI SPECIALI DURANTE LA STAGIONE ESTIVA
Riparazioni sci e laminature:
Rimessa punta frassino L. 25 — Rimessa coda frassino L. 18
" " hicory " 30 — " " hicory " 22
LA VORO ACCURATO E GARANTITO

CREMA DI EMMENTHAL
marca "GALLO"
S. A. ANGELO ARRIGONI - CREMA
CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE
E NEI RIFUGI ALPINI


GLI ARTICOLI MARCA MERLET SONO IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE CASE DI ARTICOLI SPORTIVI

FATE SVILUPPARE LE VOSTRE FOTOGRAFIE DA
CARDINI
STABILIMENTO E NEGOZIO DI VENDITA
VIA GAUDENZIO FERRARI N. 3 MILANO TELEFONO N. 31-963


Specialità lavori in LEICA-CONTAX e tutti gli apparecchi di piccolo formato.
Non subiscono nessun aumento al prezzo del seguente Listino

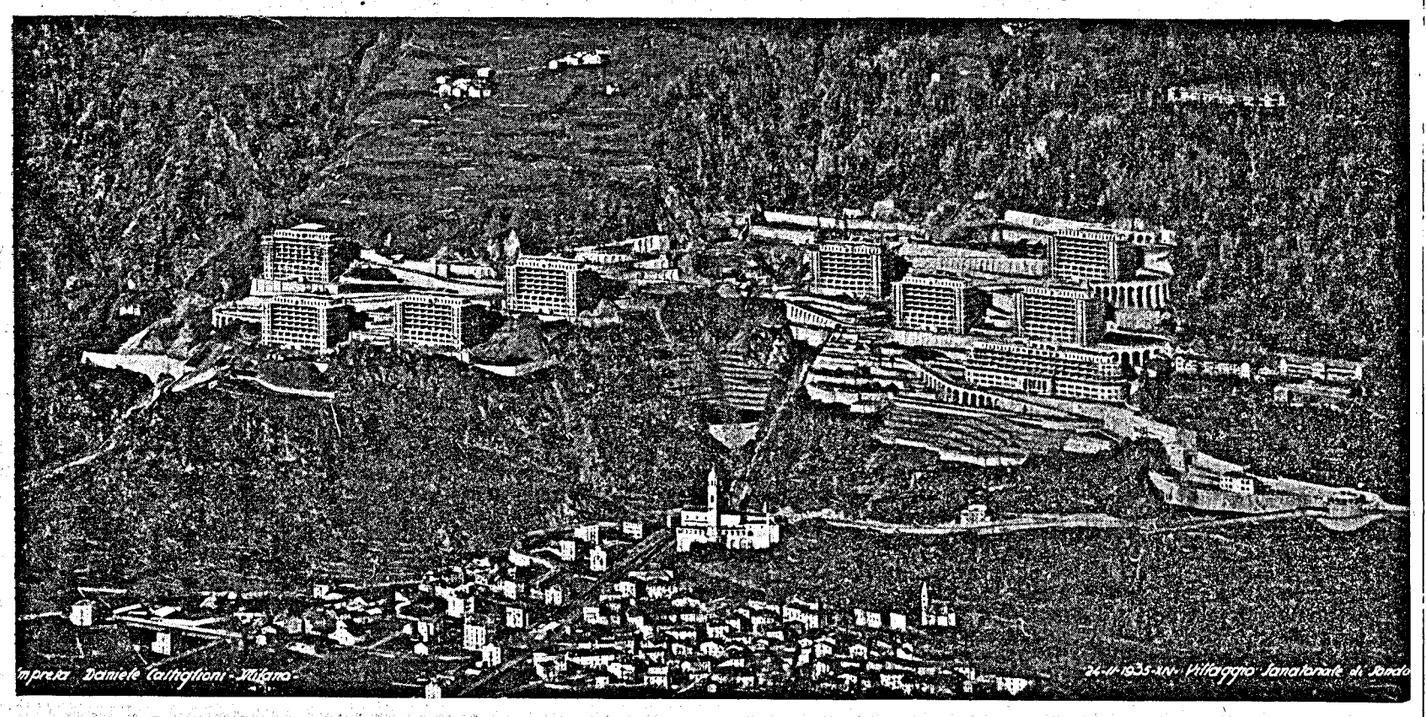
SVILUPPO E STAMPA

Formato delle negative	Svil. delle negat. Lastre e Filmpak	Svil. delle negat. Rotoli	Stampa
	Cadauna L.	Cadauna L.	Cadauna L.
4 x 6½	0.10	0.60	0.25
6 x 6 - 6 x 9	0.10	0.60	0.30
7 x 11	0.10	0.60	0.35
8 x 10	0 15	0.90	0.35
9 x 9 - 9 x 12 - 7 x 12	0.15	0.90	0.40
9 x 14 - 10 x 12	0.15	0.90	0.45
10 x 15 - 12 x 16	0.20	—	0.50
13 x 18	0.20	—	0.75
18 x 24	0.30	—	1.20
Cartoline	—	—	0,50

INGRANDIMENTI

Senza montatura e non ritoccati	Cadauna
	L.
Sino al formato 9 x 14 cart.	1.00
» » 10 x 15 »	1.45
» » 13 x 18 »	1.95
» » 18 x 24 »	2.90
» » 24 x 30 »	3.90
» » 30 x 40 »	4.90
» » 40 x 50	9.00
» » 50 x 60 »	10.00

Gl'ingrandimenti Virati, Seppia, Bleu, Verde, Rosso, ecc aumentano del 25%



Il Villaggio Sanatoriale di Sondalo

UNIONE ALPINISTI UGET

Sezione UGET del C. A. I.

TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

XII Campeggio U.G.E.T.

Gruppo del M. Bianco - Val Véni

(metri 1700)

Affrettate le iscrizioni per i turni seguenti: dal 9 al 16 agosto - dal 16 al 23 agosto - dal 23 al 30 agosto.

QUOTE: 1 TURNO L. 115 - 2 TURNI L. 220 - 3 TURNI L. 330

TUTTI POSSONO PARTECIPARVI TURISTI - ESCURSIONISTI ALPINISTI

ISCRIZIONI LIMITATE A 120 PARTECIPANTI PER TURNO

SOPRAQUOTA PER I NON SOCI UGET L. 10 COMPLESSIVO

Il turno inizia con il pranzo della Domenica di arrivo e termina con la colazione della Domenica successiva. Pensione completa. Pernottamento in tende palchettate o all'accantonamento. Camere riservate per Signore e Signorine - Lettino - Materasso in lana - Coperte lana - Colazione - Pranzo - Cena con porzioni abbondantissime - Illuminazione perfetta - Viveri al sacco per i campeggianti che si recano in gita - Trasporto gratuito del bagaglio da Courmayeur al Campeggio e viceversa - Partecipazione alle gite sociali - Riduzioni ferroviarie da tutte le Stazioni d'Italia.

La esperienza di undici campeggi è la migliore garanzia della organizzazione del XII Campeggio UGET.

La prenotazione è semplicissima: basta inviare un anticipo di L. 20 completando la quota all'arrivo al Campeggio.

Chiedere il programma completo, Uget - Piazza Castello - Galleria Subalpina - Torino.

Poichè le iscrizioni al Campeggio procedono con insperata alacrità la Direzione invita coloro che volessero parteciparvi a prenotarsi al più presto.

Le agevolazioni di trasporto

Servizio automobilistico di gran turismo — *Andata*: Torino-Courmayeur:

Giorni feriali — Partenza da Torino, Piazza Paleocapa ore 7 — Arrivo a Courmayeur ore 11.

Domenica — Partenza da Piazza Paleocapa ore 6 — Arrivo a Courmayeur ore 10.

Ritorno — Courmayeur-Torino:

Giorni feriali — Partenza da Courmayeur ore 16 — Arrivo a Torino ore 20.

Domenica — Partenza da Courmayeur ore 17 — Arrivo a Torino ore 22.

N.B. *Occorre prenotarsi almeno due giorni prima del viaggio presso la Direzione dell'Uget per l'andata e del Campeggio pel ritorno. Prezzo del viaggio L. 25, sola andata o solo ritorno.*

Trattandosi di torpedoni Gran Turismo si invitano i campeggianti a limitare il bagaglio al sacco alpino ed a una valigia di medie proporzioni.

Servizio ferroviario. — Da tutte le stazioni del Regno per Pré S. Didier avvalersi della riduzione individuale del 50 per cento concessa per le località climatiche, termali, ecc. Obbligo di permanenza minima 6 giorni. Validità del biglietto 60 giorni.

Il prezzo del viaggio andata e ritorno con riduzione del 50 per cento Torino-Pré S. Didier è di L. 35. Il prezzo da Pré S. Didier a Courmayeur, in auto, è di L. 3,80 come pure da Courmayeur a Pré S. Didier.

Verso la luce

Vita di piccoli uomini tra possenti colossi dove la neve-amante, rifugiata sulle vette ed avvinghiata alla roccia, canta all'azzurro immutamente alto l'inno della aerea libertà.

Il ghiacciaio di verdastro cristallo ferito spezza e moltiplica i raggisole proiettandoli in tutti i sensi.

Vita di piccoli uomini nella città surta d'incanto tra pini protesi ove, con giri circoncentrici, svaporano i pensieri d'ebano.

Città multiforme — multicolore che tatua i piani verde-erba e veloce balza al sole per dare vita e forza, mentre nella metropoli le macchine tacciono.

Città che dura poco, troppo poco. Crolla per fuggire il vizio e rinasce di anno in anno con la sua tornante gaia-giovinezza.

Città dove gli alpinisti soli nella immensità della montagna, sperduti e soli nelle notti piovose di luce assorbono il fantastico panorama delle cime scheggiate d'oro.

Nelle sere profumate di poesia nascono dolcissime e pianissime le canzoni alpine che si diaframmano trivellando il silenzio della notte.

Legati al nodo della corda amica, abbarbicati alla roccia per la conquista della vetta, marcianti sugli infidi ghiacciai si impara maggiormente ad amare gli uomini.

Montagna! Questa è la tua potenza.

Il fascino della vetta calamiticamente attrae.

I forti con la snella piccozza si mettono in marcia per l'ascesa, mentre sempre più sparisce il ricordo degli scatolari cementizi della metropoli che restano allineati nell'anima con una lontananza infinita.

Nella lotta audace la vertigine dell'abisso incanta con i suoi toni viola-azzurri della distanza verticale facendo vivere il tormentoso sogno dell'altezza.

Le cime eleganti, mute, tese verso il tetto azzurro sono spettatrici di eccezione.

La vetta amica con il suo profilo conosciuto si staglia nell'infinito di cobalto mentre al traguardo della mente si addensano i ricordi. Essa chiude nella sua ferrigna roccia un po' di carne del cuore- motore che nella lotta audace ha accelerato il ritmo sino allo schianto.

La volontà cubitale deve lanciare oltre i 3000 i corpi sonnolenti al massaggio velocizzatore della luce.

Gino Ginesio

Propaganda nuovi soci. — E' precisamente il tempo più propizio perchè i soci svolgano una intensa propaganda per i nuovi soci per l'anno 1937-XV.

Le iscrizioni pel prossimo anno sociale saranno aperte col 1. di settembre.

Giova ricordare che il mezzo più convincente ed efficace per procurare alla Società nuove energie è la propaganda diretta dei soci tra conoscenti ed amici.

La vita nelle nostre Sezioni

VALPELLICE

Rifugio Barbara - Conca del Pis - Alta Val Pellice. — Domenica 28 giugno ha avuto luogo l'apertura ufficiale di questo nostro rifugio per la stagione estiva 1936. Ottima base di partenza per numerose ed interessanti ascensioni, verrà tenuto aperto, con servizio di alberghetto, fino al mese di ottobre.

Necrologio. — Il 5 luglio veniva improvvisamente a mancare a Roma il Prof. Alberto Sibille, padre di due nostri giovanissimi consoci. Alla famiglia afflitta la Uget porge i sentimenti della più viva simpatia.

Rifugio Monte Granero. — Malgrado la neve abbondante che ancora ricopre la regione, dal 15 luglio questo rifugio è aperto agli alpinisti. Come per gli anni scorsi vi è in questo rifugio un servizio di alberghetto.

Sezione Cadetti. — Colla autorizzazione di S. E. il Presidente del C.A.I. si è costituita in seno a questa sottosezione una sezione cadetti, destinata a raggruppare i giovani dai 10 ai 16 anni, e ad insegnar loro a conoscere ed amare la montagna.

Costituitasi al principio di luglio, questa sezione, che conta già una trentina di soci, con un reparto femminile, ha al suo attivo cinque gite nei dintorni di Torre Pellice ed un campo volante di 4 giorni (dal 16 al 19 luglio) durante il quale sono state compiute due ascensioni non tanto facili, quali il monte Aguglassa ed il Monte Granero. Pel periodo dall'1 al 7 agosto, un campeggio nella Conca del Prà, durante il quale verranno effettuate ascensioni al Monte Palavas, al Granero, una gita al Lago del Manconseil, verranno date alcune nozioni di arrampicamento su roccia, nozioni pratiche di alpinismo, orientamento, pronto soccorso, canti alpini, ecc.

Sottosez. Q. Sella del C.A.I.

Via della Giostra - Palermo.

Cambio della guardia presso la Sezione Madre. — Al Presidente uscente, Comm. Paternostro, al Segretario Rag. Rovella e ai loro collaboratori, vada il nostro sentito grazie per le energie spese in pro' della Sottosezione.

Al neo Presidente, Prof. Dottor Avellone, il nostro entusiastico alalà.

Ricambio auguri. — Il Reggente, nella impossibilità di farlo direttamente, ricambia gli auguri e le felicitazioni che i soci hanno inviato in sede, in seguito alla adozione de «Lo Scarpone» ad ufficiale della Sottosezione.

I. Campeggio sociale. — Richiedere in sede il programma completo.

Nuovi soci anno XV. — Cascino Giuseppe.

Propaganda nuovi soci. — A tutti i soci che procureranno nuovi soci per l'anno 1936-37-XV, per qualunque categoria, assegneremo per ogni nuovo socio un punto.

Tutti coloro che raggiungeranno maggior numero di punti, concorreranno ai seguenti premi: sacco alpino Vaiolet; paio scarpe da montagna; distintivi del C.A.I., grandi, medi, piccoli. Richiedere i moduli di iscrizione e informazioni in sede.

Grupp. Alp. Fior di Roccia

Milano - Via Torino, 51

L'inizio dell'accantonamento. — Alta sul pennone, a fianco del tricolore, garrisce da qualche giorno a Plan Veni l'azzurra fiamma sociale, simbolo della nostra unione spirituale, palpito della passione di quattrocento soci per la montagna.

La nostra dimora estiva ha iniziato così la sua effimera vita di un mese; i rocciaini faranno della rustica casetta la base per trascorrervi giorni di lieta compagnia.

Bene ha fatto la Presidenza della Società a tale scelta, che permetterà ad un numero forte di soci di scarponare in una zona unica al mondo, a condizioni di quota veramente favorevole.

Il VI turno dell'accantonamento. — In seguito a varie richieste la durata del nostro accantonamento è stata prorogata al 6 settembre p. v. Perciò i soci facciano propaganda a riguardo.

Soci, pagate la quota mensile! — E' il ritornello che ogni tanto serve da svegliarino. Eppure sapessero i soci quanto ci dispiace a ritornare sull'argomento!

Biblioteca. — I soci rag. Fantini, sig.na Vanda Ferri, Beretta Libero, Scaletti Alberto, Contini Dauro, Leoni Galdino hanno offerto in dono parecchi libri per la biblioteca. Li ringraziamo, augurandoci che l'esempio venga seguito da altri.

Gr. Sciat. "Penna Nera"

Viale Regina Elena - Caffè Centrale

Vacanze alpine. — Numerose sono le iscrizioni pervenuteci per le nostre vacanze alpine che verranno trascorse a Lanzada in Val Lanterna (alta Val Malenco) dall'8 al 16 agosto, in totale 8 giorni completi. I partecipanti avranno modo di godere ottime visioni di monti e di ghiacciai alternando grandi escursioni a comode passeggiate.

Saluti dai soci. — Dall'A. O. Frigerio Nino — da Arcumeggia Tommasi Marialfonsa e Gorla Cesare — da Varazze Somnariva Giulia — da Viareggio Frigeri Massimo e Canepa Sergio; ringraziamo tutti pel gradito ricordo e ricambiamo i saluti.

Quote sociali. — Entro il mese di agosto saranno presi i provvedimenti del caso contro coloro che non sono in regola coi pagamenti e che troppe volte sono stati sollecitati.

Nelle Sezioni del C. A. I.

CREMONA

Cambio della guardia. — L'avv. comm. Adelchi Mazza, per le sue molteplici occupazioni, ha pregato il Federale di dispensarlo dalla carica di presidente della sezione, coperta per quasi un decennio.

Il Federale ha vivamente ringraziato l'eminente sportivo, che non abbandona del resto i suoi «scarponi» per la sana opera ed attività prestata e rinunciando a malincuore alla sua collaborazione, ha nominato — col benestare del C.A.I. e del C.O.N.I. — a nuovo presidente il cav. rag. Guido Pauvini.

LIVORNO

Attività sezionale. — Nei giorni 18 e 19 luglio un gruppo di soci ha compiuto la scalata al Torrione Figari, una delle più belle ascensioni delle Alpi Apuane.

Nel mese di luglio i soci della sezione di Livorno hanno festeggiato, nella sede sociale, i loro camerati reduci dall'A.O. Pure nel mese scorso gli alpinisti livornesi si sono riuniti per salutare l'alpino Francesco Susini, della commissione gite, trasferito per ragioni professionali a Teramo.

Si è iniziata, da parte della Sezione labronica, l'attività estiva sulle nostre Alpi. Questa attività sarà svolta da alcuni soci particolarmente nelle Dolomiti e nelle Alpi centrali.

PALERMO

Cambio della guardia. — Giovedì sera, 16 luglio, in una atmosfera di schietto entusiasmo, è avvenuto il cambio della guardia del dimissionario Presidente Comm. Paternostro, al nuovo Presidente Prof. Dott. Leonardo Avellone, per avvicendamento nelle cariche sezionali.

L'On. Manaresi ha scritto parole di plauso per l'opera prestata in pro della Sezione, in 5 anni di ininterrotta carica, dal Presidente uscente; parole di plauso ha pure rivolto al Segretario Rag. Rovella e ai Consiglieri uscenti.

A conclusione della propaganda fra le masse giovanili a pro della montagna, la sezione di Palermo del C.A.I. in unione al Comitato Provinciale dell'O.N.B., hanno organizzato il 5 luglio un raduno balillistico al Piano della Battaglia a 1700 s. m.

Erano presenti i soci della Sezione di Palermo del C.A.I. guidati dal Segretario Rag. Rovella, e i vari Comitati comunali dell'O.N.B. delle Madonie, i quali hanno affrontato con giovanile ardore le nove ore di marcia che dividono i loro paesi dalla mèta.

TORINO

Campesggio dell'U.S.S.I. — Il 14° campeggio di questo Gruppo femminile della Sezione torinese si terrà dal 1° al 30 corrente nella conca di Courmayeur, e precisamente a Plan Pincieux (m. 1582), delizioso pianoro ricoperto di praterie e pinete e base di ascensioni nel gruppo del Bianco. Quota giornaliera L. 17, tutto compreso. Sono ammesse anche le non socie, previo benestare della Direzione. Iscrizioni alla sede dell'U.S.S.I.-C.A.I, via Barbaroux, Torino.

FRA I DOPOLAVORISTI

I campi estivi provinciali

Come è noto, i Dopolavoro provinciali da qualche anno organizzano campeggi estivi che riscuotono viva approvazione da parte di tutti i dopolavoristi. Tali campi si svolgono fino al settembre prossimo, a turni che non superano i 10 giorni. Il favore di queste manifestazioni è dimostrato dal numero sempre crescente dei campeggi approvati, che supera quello degli anni scorsi. Ciò si spiega col fatto che la spesa giornaliera è contenuta in limiti minimi, perfino 8 Lire, massimo 12, offrendo così una comoda e sana villeggiatura in località centro di piacevoli escursioni.

Ancora per quest'anno si contano campeggi divisi per zone e cioè: ispettorato 1.a zona a Gressoney St. Jean; 3.a zona a Bosco di Fiorazza; 4.a zona a Tonazza; 5.a zona a Sella Nevea; 6.a zona a Passo Duran; 7.a zona al Pian del Falco; 8.a zona al passo della Consuma; 10.a zona a Valsolda; 12.a zona a Monte Coppola; 14.a zona a Cammigliatello Bianchi; Dopolavoro provinciale di Milano a Pian di Bobbio.

Ma dato il sempre maggiore sviluppo, si pensa di organizzare un campo estivo per ognuna delle 94 provincie d'Italia.

LOMBARDIA

L'accantonamento al Pian di Bobbio

Come abbiamo già accennato, il Dopolavoro provinciale di Milano fa svolgere fino al 30 corrente un campo al Pian di Bobbio, vasto pianoro della Valsassina, contornato dallo Zuccone dei Campelli. Gli escursionisti saranno accantonati al Rifugio Savoia della S. E. M. Saranno ammessi anche dopolavoristi con tende proprie, che dovranno essere situate nelle immediate vicinanze del rifugio. Turni di 7 giorni con inizio alla domenica e termine alla domenica seguente. Quota di iscrizione individuale L. 12 giornaliere con diritto al pernottamento in cuccette e vitto completo. Domande, su appositi moduli, da far pervenire al Dopolavoro provinciale di Milano almeno 7 giorni prima dell'inizio del turno scelto, unitamente ad un acconto di L. 50.

Il Circolo Alpinisti Milanesi terrà il 10.o accantonamento sociale a Gardeccia, nel gruppo del Catinaccio, in val di Fassa. La sede è in una casetta nelle vicinanze del rifugio Gardeccia, punto di partenza per traversate ed ascensioni, zona ricca di altri rifugi raggiungibili da un minimo di 1 ora ed un massimo di ore 4,30. Iscrizioni alla sede del C.A.M., corso Italia 24, unitamente alla quota settimanale di L. 120.

Il Dopolavoro Riunione Adriatica di Sicurtà di Milano apre la propria colonia montana a S. Cristina in Val Gardena. Turni di 10 giorni, del costo di L. 155 ciascuno per persona.

Il Dopolavoro Azienda Elettrica Municipale di Milano, ospita i propri affiliati nel campeggio di Cancano fino al 27 corrente.

La classica gita di alta montagna che da G.E.M. di Monza fa svolgere annualmente, ha avuto mèta questo anno Cima di Castello (m. 3.393) nel Gruppo Albigna Disgrazia.

Capitanata da Giovanni Ronzoni, la comitiva partiva sabato da Monza, arrivando S. Martino Masino alle 19 circa, proseguendo a piedi e raggiungendo il Rif. Allievi a 2400 metri verso le 23, ove pernottò.

Alla mattina, salita della maggioranza della comitiva a Cima Castello, che venne raggiunta verso le 10.

I pochi gitanti che non salirono a Cima Castello, fecero invece l'ascensione al Passo Zocco, a circa 3000 m.

Alle 13 circa, gli scalatori di Cima Castello si ritrovavano alla Capanna Allievi, tutti entusiasti della magnifica ascensione compiuta, favorita dal bel tempo.

Gita molto bella, che ha entusiasmati tutti i partecipanti, molti dei quali per il carattere della società prettamente escursionista, era da prima volta che raggiungevano tali altezze. Riuscita ottimamente senza il minimo incidente, e ciò per merito del direttore di gita.

PIEMONTE

Il 23° Convegno della Pietro Micca

La lunga collana dei convegni della gloriosa «Pietro Micca» di Biella si accrescerà domenica di un nuovo sicuro successo. E' il tradizionale compito della forte società escursionista biellese che non ha tregua, anzi, sempre più viva e vitale, radunerà domenica ancora migliaia di alpinisti della provincia e delle regioni viciniori, per il suo ventitreesimo convegno al Monte Cimone che, posto sopra la Galleria Rosazza, custodisce dalla Valle del Cervo il maestoso Santuario d'Oropa.

Come nelle edizioni precedenti, l'appello è stato accolto entusiasticamente e numerose società e Dopolavoro, hanno inviate le loro adesioni.

All'interesse tecnico - sportivo della non difficile ascesa (il Monte Cimone del Campo è a 1750 metri), si aggiungerà l'affascinante suggestività di quei verdi monti.

Per la società organizzatrice poi il «Cimon del Campo» rievocherà il XV Convegno quando, appunto dieci anni fa, alla presenza del Principe Umberto di Savoia, sfilavano, al Belvedere, i diecimila partecipanti di quella gloriosa edizione. Sulla stessa mèta la «Pietro Micca» ha voluto richiamare gli anziani ed i giovani per rinnovare l'omaggio d'amore e di fede nei nostri alpinisti alla Casa Savoia.

Del relativo programma è già fatta ampia distribuzione.

La vita comincia a 40 anni

I "gamba bona" non si smentiscono

Chi fosse entrato, la sera del 7 corrente, nel giardino del ristorante milanese ove erano adunati oltre un centinaio di «semini» per un modesto rancio, sarebbe rimasto colpito dallo spettacolo di insolita allegria — allegria di buona lega, derivante da serenità d'animo e da perfetta sanità di corpo — ma ancor più lo avrebbe meravigliato la constatazione come la grande maggioranza dei commensali non fosse più giovanissima d'età. Molte teste canute, visi abbronzati e dal tratto energico. Tutti sembravano uniti da vincoli remoti di cordiale amicizia. Una riunione di... maturità, insomma. L'essame, a dire il vero, era stato passato qualche giorno prima, e precisamente il 21 giugno scorso. Tema: ascensione del Legnoncino che, malgrado il diminutivo, ha la discreta altitudine di oltre 1900 metri. Condizione di ammissione: aver compiuto i 40 anni.

Si trattava del 3.o collaudo degli anziani (d'ambo i sessi) della Società Escursionisti Milanesi, al quale erano ammessi anche i minorenni, ma fuori scrutinio. L'originale manifestazione annuale, che per la terza volta è stata indetta dal sodalizio glorioso dei «gamba bona», dovrebbe essere posta nella giusta luce, più di quanto non sia stato finora. Fra tanti osanna alla giovinezza, non bisogna dimenticare che vi sono escursionisti anziani che sanno dare dei punti ai più giovani. Si tratta, per lo più, di pionieri dell'alpinismo, la sparuta ma gloriosa schiera di coloro che hanno insegnato alle nuove generazioni le vie dei monti, il seme da cui è germogliata la ricca messe attuale, potenziata ed aiutata dal Regime. Un vero e proprio collaudo, quindi, della loro resistenza anche in età non più verde, alle sane fatiche della montagna, collaudo ottimamente riuscito, a dimostrazione che chi va in montagna può campar molto e bene. Ben 86 sono stati infatti i partecipanti alla prova contro 70 nel 1935 e 61 nel 1934, primo anno del «Collaudo». Il successo, quindi, è innegabile. Al rancio erano molto di più, ma è naturale che a festeggiare i valorosi ci fosse una numerosa corona di ammiratori e di tifosi, coloro che non ebbero modo, se non voglia, di cimentarsi alla prova, ma che si ripromettono fin d'ora di parteciparvi l'anno venturo.

Recava il crisma dell'autorità la simpatica figura del Presidente della S.E.M., il comm. Leonardo Acquati, che si compiaceva presentare la «bella famigliola» al rappresentante del Dopolavoro provinciale di Milano, comm. Toma. E l'arguto viso di Parmigiani dimostrava la massima soddisfazione per il successo conviviale, dopo quello organizzativo. Non mancavano, com'è naturale fra gente di buon gusto, i più bei fiori del sesso gentile, belli sempre anche se le primavere di qualcuna fossero parecchie, ad esempio la signora Margherita Carioni, la meno giovane delle partecipanti al «Collaudo», che ebbe per tale sua qualità il premio spettante alla categoria femminile.

Fra gli uomini, il più anziano partecipante fu il rag. Valera — 72 anni — che si portò via lo «Scarpone d'oro», offerto da Luigi Grassi. La grande medaglia vermeille pel secondo posto toccò a Zaquini, l'eterno secondo, che espresse ai presenti il rammarico poichè era la terza volta che gli soffiavano, per pochi mesi, l'ambito primato. Egli spera per l'anno venturo... Terzo in classifica: Gavazzotti. Poi vennero le estrazioni a sorte dei numerosissimi altri premi.

Il Comm. Acquati ebbe simpatiche parole per la manifestazione e per la S.E.M., compiacendosi della rinnovata attività dei soci ed annunciando infine che la sesta capanna sociale sarà dedicata alla memoria dell'indimenticabile Omio, caduto alla Rasica. L'evocazione dello scomparso ha commosso i presenti che, dietro invito del Presidente, hanno tributato con un minuto di religioso silenzio, il loro devoto omaggio all'Amico così tragicamente scomparso ed ai suoi compagni di sventura.

Chiuse la bella serata la proiezione di una cinematografia a passo ridotto, riproducente le varie fasi della marcia al Legnoncino, ed il buon Chierichetti, che si sobbarcò alla non lieve fatica della ripresa, si ebbe la sua parte di ben meritati applausi.

gipas

Antonio Locatelli commemorato

alla Presolana

A cura della Sezione di Bergamo del C.A.I., sulla vetta della Presolana (m. 2521) ebbe luogo il 19 luglio u. s. una commemorazione della Medaglia d'Oro Antonio Locatelli che, fra l'altro, era Presidente della Sezione stessa. L'idea di rievocare l'arditissimo alpinista sopra una delle cime delle prealpi orobiche più belle e più ardue, è stata entusiasticamente accolta da molti soci della sezione e da ammiratori dell'inobliabile scomparso.

Nella mattinata serena, l'ascensione è stata compiuta brillantemente. Da Ponte Selva si erano accompagnati alla comitiva don Antonietti e una quindicina dei suoi orfani che hanno voluto, in un rito di offerta gentile, per accostarsi a mèta raggiunta alla Sacra Mensa, compiere l'ardua salita a digiuno.

Alle ore nove la comitiva toccava la vetta della montagna dolomitica. Presso un rudimentale altare di rozza pietra, adornato di tricolori e di fiori di monte, venne celebrata la Messa in suffragio dell'anima eletta dell'amato Caduto, in una atmosfera di raccoglimento e d'intensa commozione.

Compiuto il rito sacro, l'avvocato Pasquale Tacchini, amico e compagno dello scomparso nella volontà di conquista delle altezze, ha con parola semplice, incisiva e commossa, rievocato la poliedrica cara figura di Antonio Locatelli, eroe leggendario della stirpe, uomo dalla semplicità e dalla sincerità francescanamente sublimi.

La cerimonia breve e semplice, dato il luogo, l'ora, il silenzio circostante, la bellezza del paesaggio, l'intensa commozione di tutti, è riuscita di una solennità e di una suggestione indimenticabili.

Una targa commemorativa per Sigismondi. — Il 13 corrente gli amici del compianto Vittorio Sigismondi ed i camerati della Sezione torinese del C.A.I. si recheranno al Crot di Ciaussiné, sopra Balme, ad inaugurare la targa commemorativa in bronzo murata nella roccia, a perenne memoria di questo «masso» del lavoro spinto fino al sacrificio e della beneficenza fatta con passione, nel silenzio. La targa è stata voluta dall'amore dei famigliari e degli amici, lassù a quel «Crot» ove lo scomparso meditò e sostò tante volte, prima e dopo le sue ardite escursioni sulle più alte vette, a ricordare la sua grande passione: la Montagna. Per la quale gioì, per la quale ebbe giorni di fama, per la quale morì.

Silvio Agostini vittima della montagna

La sera del 30 scorso si sparge va a Trento la notizia di una grave sciagura, avvenuta nel gruppo del Brenta. Silvio Agostini, la notissima guida, una delle migliori d'Italia, capo di una cordata della quale facevano parte il cav. Agazzi di Milano ed il dott. Neri della Sezione di Venezia del C.A.I. era precipitato dall'altezza di circa trenta metri, rimanendo ucciso sul colpo contro un terrazzino roccioso. Gli altri due compagni di scalata si sono invece salvati ed hanno potuto raggiungere incolumi il rifugio di Brentei.

Da Madonna di Campiglio è partita subito una squadra di guide che ha rintracciato la salma del povero Agostini, riportandola a Madonna, dove ha ricevuto l'ultimo commosso saluto degli alpinisti.

La notizia della tragica fine dell'Agostini è stata appresa con vivo cordoglio non solo dai camerati italiani, ma anche da stranieri, ai quali erano note le eccezionali qualità del giovane alpinista.

Egli aveva saputo acquistarsi una fama così vasta nel campo alpinistico internazionale per la sua conoscenza delle Dolomiti da venir scelto quale guida del compianto Re Alberto del Belgio, per le sue ascensioni nella zona di Brenta.

Silvio Agostini aveva anche compiuto ardimentosi salvataggi di alpinisti ed era stato decorato della medaglia d'argento al valor civile e di parecchie medaglie di bronzo.

Ai famigliari vada in modo particolare tutto il nostro profondo cordoglio.

Tragico tentativo alla parete N dell'Eiger

La parete nord dell'Eiger (m. 3975), una delle più alte vette del massiccio della Jungfrau, è stata teatro di una nuova tragedia nella quale hanno trovato la morte quattro alpinisti tedeschi.

Nell'intento di porre a termine il tentativo nel quale avevano lasciato la vita, lo scorso anno, due dei migliori scalatori germanici, una cordata di due giovani alpinisti di Monaco, il ventiquattrenne Hans Teufel e il ventunenne Alberto Erbst, partiva il 9 luglio scorso per ascendere la parete rocciosa. A causa del maltempo non potevano però porre in effetto il proposito e dovettero ridiscendere al campo base.

Il 18 luglio, i due ripartivano all'attacco della parete rocciosa, in compagnia di due compatrioti. Giunti alla metà del percorso vennero sorpresi nuovamente dal maltempo, tanto che furono costretti a bivaccare, assicurandosi con le corde alla roccia.

Dopo qualche ora il sole tornò e la visibilità perfetta consentì ai quattro di riprendere l'ascensione e, a valle, di vederli salire. Ma proprio a ragione di questa eccezionale visibilità, fu notato da alcuni valligiani che gli uomini apparivano sospesi alle corde senza pertanto muoversi e salire.

Il sospetto fece decidere alcune guide a correre al soccorso degli audaci. Uno di essi apparve ancora in vita, quando giunsero le guide, ma quando si trattò di tirarlo su con una corda, anche il giovanotto spirò, mentri gli altri tre erano già cadaveri. La sciagura sembra dovuta al congelamento della corda.

I quattro alpinisti appartenevano al Club Alpino di Monaco. Si afferma che il medesimo Club avesse stabilito un forte premio a chi, per primo, conquistasse la vetta dell'Eiger.

Un incidente a Giuseppe Pirovano

La guida e maestro di sci Giuseppe Pirovano, di Bergamo, è stato protagonista di un incidente che lo dovrà immobilizzare per parecchio tempo. La mattina del 19 luglio una comitiva di gitanti compiva un'ascensione alla Presolana, quando nei pressi del «Canalone» una signorina, causa la neve gelata, sdrucciolava per buon tratto, riportando leggere ferite. Il Pirovano, preoccupato della sorte della gitante, si è caricato sulle spalle la ferita ma disgraziatamente, lungo la ripida discesa su percorso gelato, scivolava ed andava con l'umano fardello contro una roccia, riportando una lussazione al piede sinistro. All'Istituto Ortopedico di Bergamo è stato giudicato guaribile in una trentina di giorni.

Numerose disgrazie alpinistiche si devono purtroppo registrare in questi ultimi giorni. Durante una ascensione al monte Bares, sopra Clusone, il 19 luglio precipitava da oltre cento metri il giovane fascista Umberto Giudici, sportosi imprudentemente per cogliere una stella alpina.

Mentre una comitiva di giovanetti, da Gressoney Saint Jean, saliva, accompagnata da due guide, al rifugio Regina Margherita (Monte Rosa) venne colta da una tormenta densa e gelata in seguito alla quale il quattordicenne Aldo Scriventi da Alessandria perdeva la vita per assideramento.

In fin di vita trovasi la signorina tedesca Hilse Maria Beyer, di anni 25 che, partita dal rifugio Vaiolet coll'intento di raggiungere Tires attraverso il Passo Santner, il 29 luglio, scivolava da una parete balzando paurosamente in un nevaio in fondo ad un canalone. Il rag. Galardi, del Guf di Bolzano, partecipante alla scuola di roccia al Vaiolet, ha portato alla disgraziata i primi soccorsi e colla guida Schrott riusciva a trasportarla al rifugio ed in seguito a Pera ed a Bolzano, ove trovasi tuttora ricoverata all'ospedale.

Sul Sassolungo ha trovato la morte, l'altro ieri, un giovane alpinista austriaco, Carlo Gemrad di Vienna, di 25 anni. Mentre tentava la scalata della parete nord, giunto quasi al termine dell'impressionante strapiombo, per il cedimento di un appiglio faceva un «volo» di oltre cento metri. La salma del povero giovane venne ricuperata ai piedi della parete e trasportata a valle.

Infine uno dei più apprezzati docenti dell'Ateneo torinese, il professore comm. Lorenzo Borelli, di anni 55, incaricato di propedeutica medica a quella R. Università, ma dimorante a Balme, rimaneva egli pure vittima della passione per le montagne. A breve distanza da Balme vi è la caratteristica «Rocca Sari» usata per le esercitazioni accademiche alpinistiche. Il prof. Borelli volle recarsi in tale località per compiere un'ascensione ed insegnare ad un nipote di 17 anni ed a un amico di questi l'uso della corda doppia. La scalata si svolse felicemente, ma nella discesa la corda si strappava dall'appiglio ed il professore precipitava dall'altezza di 15 metri. Il Borelli venne raccolto in gravissime condizioni e trasportato alla propria abitazione, oggetto delle più amorevoli e sollecite cure, ma dopo un'ora di sofferenze il poveretto moriva.

PENSIERI ALPINISTICI

Se tu chiedi ad un Don Giovanni quale parete preferisce vedrai che, al massimo, raggiungerà il terzo grado: se lo chiedi a chi considera l'amore come un'elevazione spirituale le vedrai sempre preferito il quinto ed anche il sesto grado.

* * *

Quando sei in alto la tua mente può scorgere persino nelle venature di una roccia una sentenza profonda.

* * *

L'ideale fascista è una parete di sesto grado.

* * *

Il volto umano può, nei deficienti, essere privo di espressione; è, invece, inconcepibile una montagna priva di espressione.

* * *

L'aria delle terre alte ha la meravigliosa proprietà di ringiovanire. Ogni dislivello di mille metri toglie dieci anni di età. Deve essere vero. Una signora che, mentre passeggiava per le vie del mio paese, posto a mille metri di altezza, si confessava trentenne, salita con me ai duemila mi confidò candidamente di essere un'inesperta ventenne.

* * *

Un'altra magnifica proprietà delle terre alte è quella di permettere alle signorine, anche le più pudibonde ed eticamente seriissime, qualsiasi pazzerelleria. Basta pronunciare una formula magica, che somiglia a tante altre formule magiche: — Oh! tanto siamo in montagna! Molti giovanotti, tornati in città, vorrebbero, quando incontrano una di quelle graziose compagne di gita, essere gli inventori di quest'altra formula magica: — Oh! Tanto siamo in pianura!

* * *

Scala una parete e poi sull'esiguo spazio conquistato siediti e tira fuori dal sacco l'artista, il filosofo, lo statista, lo scienziato sulla cui forza avevi dei dubbi e delle prevenzioni: se riscuote nel tuo animo qualche emozione, lassù, questa prova basterà a fugare da te qualsiasi dubbio ed a farti ammirare, poi, perennemente l'opera messa alla prova.

* * *

Una cuspide che è di porpora nel tramonto e viola cupo nel vespro ti fa scorgere il rapido fiume del tempo.

* * *

Molti uomini cercano da sè stessi, nella loro vita, la parete di settimo grado che non riusciranno mai a scalare.

Un bivacco nel Gruppo del Disgrazia

In una riunione del direttorio della sezione di Desio del Club Alpino Italiano è stata decisa l'erezione di un bivacco alpino nel gruppo Albiga-Disgrazia e precisamente a cento metri sotto la cima del Pizzo Bello, a quota 3600. Il bivacco, che sarà dedicato al caduto della montagna Angelo Mariani, da Desio, sorgerà sui ruderi del Rifugio fatto costruire dall' imperatrice Maria Teresa e sarà di grande ausilio per quegli alpinisti che effettueranno l'ascensione al Disgrazia percorrendo la via Gugelloni.

VARIE

La scuola di alpinismo della Milizia confinaria è stata inaugurata il 6 scorso a Tolmezzo dal Capo di S. M. della Milizia S. E. Russo, alla presenza di tutte le autorità militari e civili della zona. Ha parlato il console generale Liuzzi, cui ha risposto S. E. Russo, mettendo in rilievo gli alti fini che persegue la Milizia confinaria, che deve avere anima e corpo temprati a tutti i cimenti. Alla scuola sono già affluiti circa 80 militi delle varie Legioni d'Italia, i quali saranno addestrati a tutte le difficoltà della roccia e della neve ed hanno per istruttori specialisti del C.A.I.

Gaspare Pasini
Direttore responsabile

Tipografia S. A. M. E.
Milano - Via Settala, 22

Alpinisti Rocciatori Sciatori

preferite sempre Costumi e Giacche a vento

Marca **"ALAS"**

In vendita presso i migliori negozi.

Grande assortimento
materiale da roccia e per ghiaccio
Equipaggiamento da montagna
GIUSEPPE MERATI
Via Durini, N. 25
MILANO
Telefono 71044
La migliore Sartoria
per Costumi sportiv per uomo e per signora

Escursionisti milanesi e lombardi! La
FUNIVIA DI VALCAVA
vi porterà in pochi minuti a 1300 metri, al centro di magnifiche escursioni prealpine

GRAN TURISMO
GARAGE LITTORIA-ROMAGNA
FRANCESCO DRUDI MILANO
Servizi Autobus e Vetture di Lusso
Posteggi - Box
Riscaldamento Termosifone
Stazione di servizio
Rifornimenti
VIA G. B. VICO, 42
TEL. 41.816

CIGALE - LUSSIMPICCOLO
Hotel-Pensione HELIOS e Dipendenza
Aperto tutto l'anno - Propr: Carlo Marzorati

Conosciutissima casa famigliare di primo ordine, situata al mare, contornata di pinete, vicino allo stabilimento bagni, tutti i comfort moderni, bagni di acqua marina e dolce in casa. 35 camere con loggie e balconi, tutte con vista al mare. Termosifone. Sala di musica (senza radio), sala di lettura. Terrazza sul mare. Ottima cucina. Data la sua posizione a sud è molto raccomandabile per lungo soggiorno e per coloro che hanno bisogno di quiete. Comodità di bagno davanti all'Albergo.

Pensione: Alloggio vitto (colazione, pranzo e cena), compreso servizio, tassa di cura, ecc. da **L. 26** a **L. 30** per persona e giorno e secondo della camera scelta.

Autobus alla riva. Piroscafo. Tel. Int. 36 telegr. «HELIOS» Lussimpiccolo.

TENDE DA CAMPO
MATERIALE PER CAMPEGGIO

COPERTONI
Ettore Moretti
MILANO FORO BONAPARTE 12
Telef. 86211-87430
IMPERMEABILI